

Regione del Veneto

PROVINCIA DI VICENZA
Settore Ambiente e Territorio

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI
IN PROCEDURA SEMPLIFICATA
Impianto di via Cappuccini - località Vianelle, Comune di THIENE

E.G.I. ZANOTTO s.r.l., Via Monte Grappa n.5 - Marano Vicentino (VI)

RINNOVO ISCRIZIONE REGISTRO PROVINCIALE
ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI INERTI N°222

(Aut. provinciali n. 144 del 15/07/2010, n. 29 del 27/03/2013 e n. 180 del 15/11/2013)

E RICHIESTA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. ART. 19 D. LGS. 152/06

TITOLO DOCUMENTO:

RELAZIONE INTEGRATIVA

ELABORATO n.:

10

STUDIO DI PROGETTAZIONE:



GIARA ENGINEERING S.R.L.
GEOLOGIA INGEGNERIA AMBIENTE
Via Puccini, n° 10 - 36100 VICENZA
Tel. 0444/960757 Fax 961408
Email: giaraeng@gmail.com
PEC: giaraeng@pec.it

SUPPORTO TECNICO ALLA PROGETTAZIONE:

**STUDIO TECNICO IGIENE, PREVENZIONE E
SICUREZZA IN AMBIENTE DI LAVORO**
dott. Bruno Cardini

Via Sommacampagna, 39 - Verona (VR)
Tecnico competente in acustica (Legge 447/1995)
Tel. 335 6801402
Email: bruno@cardinibruno.it

RICHIEDENTE:



E.G.I. Zanotto S.r.l.
Via Monte Grappa n.5
36035 MARANO VICENTINO (VI)
P.IVA C.F. 00165210246
Tel. 0445/560911

I PROGETTISTI:

dott. Michele Benetti
dottore forestale
Iscritto Albo Agronomi e Forestali
Provincia di Vicenza al n. 372

(Firma digitale)

dott. Giuseppe Franco Darteni
geologo
Iscritto Albo Geologi
della Regione Veneto al n. 132

(Firma digitale)

INDICE DOCUMENTI:

ELABORATO 1 - STUDIO PRELIMINARE
AMBIENTALE (ai sensi artt. 12-19 D. Lgs.
152/06 e s.m.i.)

ELABORATO 2 - RELAZIONE TECNICA

ELABORATO 3 - RELAZIONE NON
NECESSITA' VINCA

ELABORATO 4 - VALUTAZIONE IMPATTO
ACUSTICO

ELABORATO 5 - DOCUMENTAZIONE
FOTOGRAFICA

DATA:

14 settembre 2018

REVISIONE:

Prima emissione

DESCRIZIONE:

Progetto rinnovo autorizzazione impianto esistente

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGRAMMATICO.....	3
2.1 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.).....	3
2.2 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI.....	15
2.2.1 ULTERIORE MIGLIORAMENTO CON NUOVE MISURE DI MITIGAZIONE.....	19
2.2.2 CONCLUSIONI FINALI.....	21
2.3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE COMUNE DI MARANO VICENTINO	21
2.3.1 PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE (PAT).....	22
2.3.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.).....	27
2.4 COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE	29
3. INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGETTUALE	30
3.1 GESTIONE ACQUE METEORICHE M.P.S.	30
3.2 GESTIONE RIFIUTI E ANALISI	32
3.3 GESTIONE M.P.S. NEL TEMPO	33
3.4 OSSERVAZIONI COMUNE DI THIENE	35
3.4.1 DESTINAZIONE URBANISTICA.....	35
3.4.2 ASPETTI DI CARATTERE EDILIZIO	35
3.4.3 ASPETTI DI CARATTERE GENERALE.....	38
4. INTEGRAZIONI A QUADRO AMBIENTALE	39
4.1 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	39
4.1.1 INQUADRAMENTO VIABILISTICO	39
4.1.2 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO.....	43
4.1.3 INCIDENZA DEI MOVIMENTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA' SULLA VIABILITA'	44
4.1.4 CONCLUSIONI.....	45
4.2 RUMORE	46

ALLEGATI IN RELAZIONE:

Allegato 1: copia FIR RIF 0807/17 del 04/04/2018 smaltimento rifiuti liquidi da vasche di trattamento acque di dilavamento

Allegato 2: copia Rapporti di prova Ecam Ricert srl n.18-739-001 e 18-7310-001 del 06/09/2018

Allegato 3: copia CIL presentata nel 2013

Allegato 4: copia Concessione edilizia per costruzione strada e Concessione amministrativa Comune di Thiene per occupazione terreni comunali.

1. PREMESSA

Su incarico della Ditta **E.G.I. Zanotto s.r.l.** con sede in via Monte Grappa n. 5 in comune di Marano Vicentino (VI), questo studio tecnico, Giara Engineering S.r.l. di Vicenza, ha presentato in data 22 maggio 2018, la domanda di Verifica di Assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12-19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) relativa alla **“Domanda di Rinnovo iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al n. 222”** riguardante l'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi situato in via Cappuccini in Comune di Thiene (VI), all'interno dell'area di cava di ghiaia denominata “Vianelle”, di medesima proprietà, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 4/2013, in quanto impianto che rientra nel Punto 7 lettera zb) dell'Allegato IV°, Parte seconda del D. lgs. 152/06 e s.m.i.:

z.b Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

La Provincia di Vicenza, Area Servizi al Cittadino e al Territorio, Settore Ambiente, Servizio VIA, a seguito del sopralluogo effettuato in data 07/06/2018, ha inoltrato in data 20/07/2018, prot. 48318, una richiesta di integrazioni ai sensi dell'articolo 19, comma 6 del D. lgs. 152/06 e ss.mm.ii. comprensiva di osservazioni in merito al progetto del Comune di Thiene (VI).

La presente documentazione integrativa è finalizzata a dare le integrazioni suddette, o maggiori chiarimenti e specificazioni in merito a quanto richiesto.

2. INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGRAMMATICO

2.1 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Nell'Elaborato 1 al Capitolo 2.2 venivano riportate le conclusioni sull'esame del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto (Piano di Tutela delle Acque), aggiornato fino alle modifiche apportate con D.G.R.V. n. 360/2017, per quanto di interesse per le aree contermini all'impianto esistente in esame.

Si specificano meglio le conclusioni riportate con la cartografia specialistica allegata al Piano di Tutela delle Acque, con rimando quando necessario alle corrispondenti norme tecniche del PTA.

Carta dei sottobacini idrografici (Tavola 2, giugno 2004)

L'area di progetto (vedi figure successive) ricade nel sottobacino idrografico N003/03 F.T.C.: Brenta Bacchiglione.

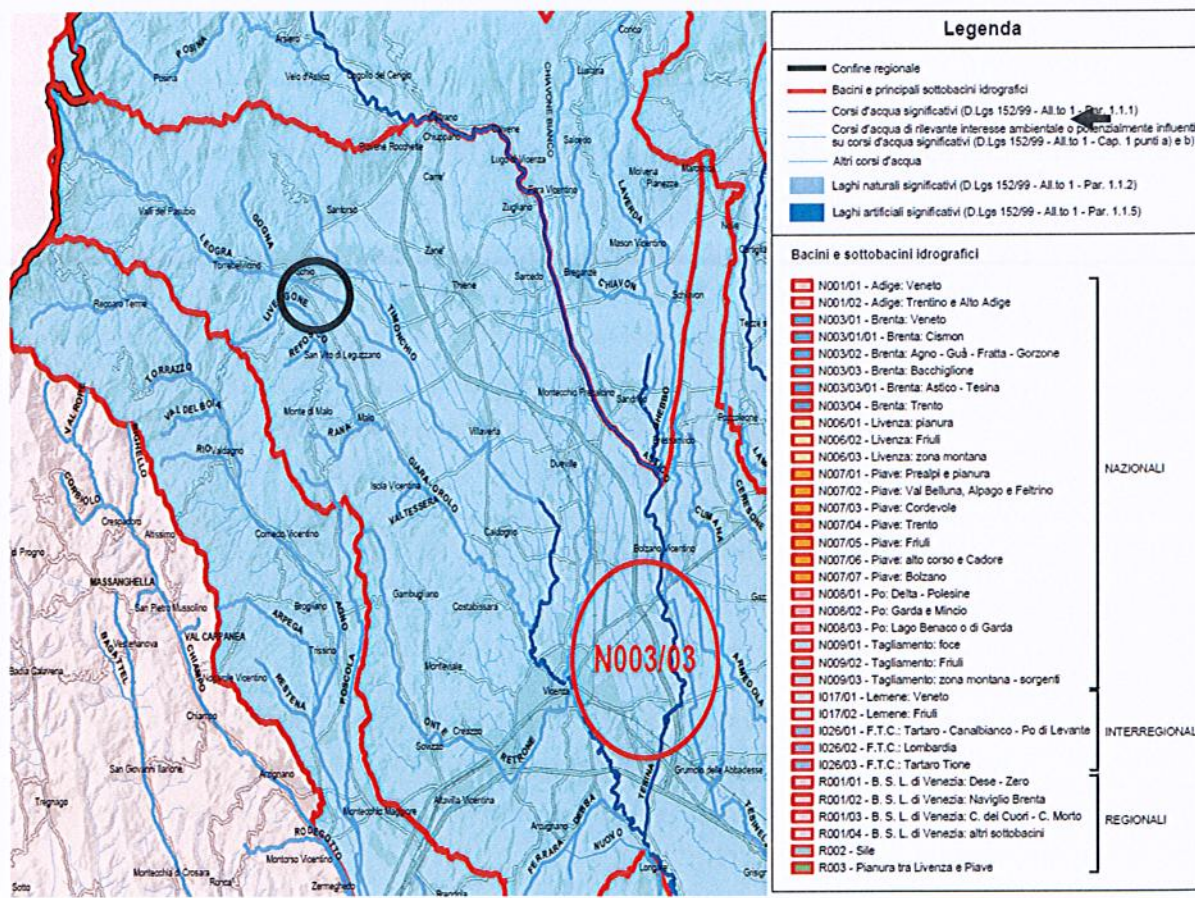


Figura 1 - PTA: Tavola 2 – estratto Carta dei sottobacini idrografici e Legenda

Carta delle aree sensibili (Tavola 2.1, ottobre 2006)

L'area di progetto (vedi figure successive) **non ricade** in aree sensibili, in quanto ricade nel Bacino scolante nel Mare Adriatico.

Infatti l'articolo 12 delle N.d.A. del PTA prevede quanto segue:

Articolo 12 – "Aree sensibili"

1. Sono aree sensibili:

- le acque costiere del mare Adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 km dalla linea di costa misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- i corpi idrici ricadenti all'interno del Delta del Po così come delimitato dai suoi limiti idrografici;
- la Laguna di Venezia e i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente, area individuata con il "Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano Direttore 2000", la cui delimitazione è stata approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003;
- le zone umide individuate ai sensi della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 "Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971", ossia il Vinchetto di Cellarda in comune di Feltre (BL) e la valle di Averso in Comune di Campagnalupia (VE);
- i laghi naturali di seguito elencati: lago di Alleghe (BL), lago di Santa Croce (BL), lago di Lago (TV), lago di Santa Maria (TV), Lago di Garda (VR), lago del Frassino (VR), lago di Fimon (VI) ed i corsi

d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;

f. il fiume Mincio.

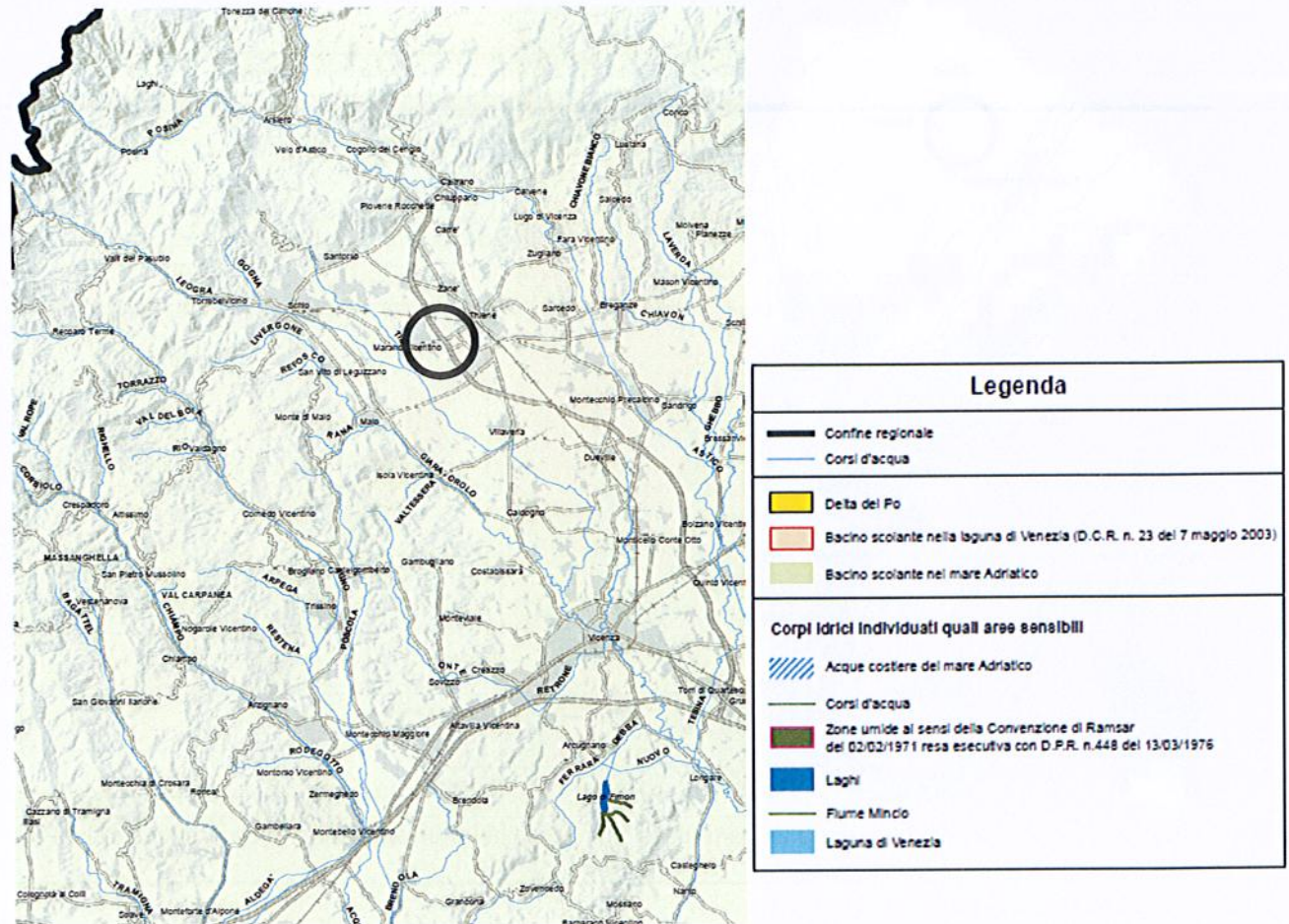


Figura 2 - PTA: Tavola 2.1 – estratto Carta delle Aree sensibili e Legenda

Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta

(Tavola 2.2, ottobre 2006)

Secondo la Carta della Vulnerabilità Intrinseca, l'area in esame è stata valutata di grado di vulnerabilità **Alto (A)**, comune a tutta l'alta pianura veneta per la presenza di un acquifero indifferenziato (conoidi ghiaiose dei fiumi alpini). Le aree circostanti che presentano un grado di vulnerabilità Elevato (E) ed estremamente elevato (Ee) sono poste a distanza in altro bacino idrografico, lungo l'asse del F. Astico (zona delle risorgive di Dueville-Sandrigio).

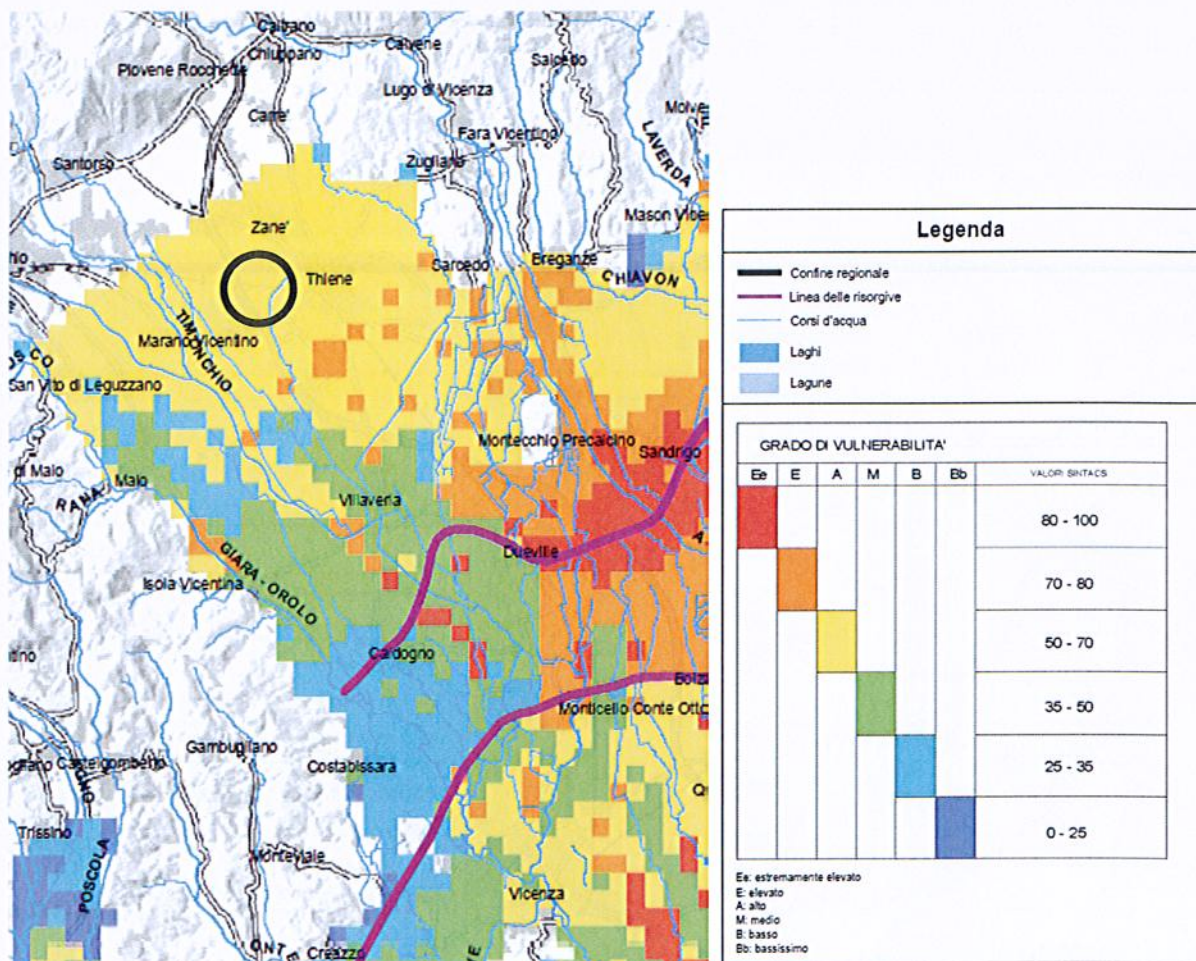


Figura 3 - PTA: Tavola 2.2 – estratto Carta della Vulnerabilità Intrinseca della Falda Freatica della Pianura Veneta e Legenda

Per i possibili impatti dell'impianto in oggetto, si consideri che:

- I rifiuti trattati nell'impianto sono sempre oggetto di preventiva caratterizzazione, finalizzata alla classificazione di non pericolosità, secondo le normative vigenti,
- I rifiuti trattati nell'impianto sono rifiuti inerti, che non producono percolato.
- Tutta l'area in cui vengono messi in riserva i rifiuti accettati è fornita di pavimentazione (area impermeabilizzata);
- Tutti i rifiuti prodotti dall'attività sono isolati in cassoni predisposti, a loro volta sistemati nell'area pavimentata dell'impianto esistente
- L'area pavimentata è fornita di caditoie e pozzi di raccolta e trattamento (sedimentazione) delle acque di dilavamento;
- Non ci sono scarichi al suolo;
- L'efficacia del trattamento sui rifiuti viene verificata con controlli analitici che verificano che il materiale prodotto (aggregato riciclato) sia conforme alla normativa vigente, e possa essere riutilizzato senza pregiudizio dell'ambiente.

L'impianto risulta quindi predisposto dei presidi ambientali necessari per l'attività svolta, secondo le norme del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., per prevenire problematiche alla falda sotterranea esistente.

Carta delle Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Tavola 2.3, ottobre 2006)

Secondo la Carta delle Zone vulnerabili ai nitrati, l'area in esame si situa sul limite tra area non vulnerabile e area vulnerabile in quanto zona di "Alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi (Deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006)" (Art. 13 comma 1 lettera c delle N.d.A. del PTA).

Si rileva che l'impianto è situato in un contesto di cava attiva, chiuso a nord dalla linea ferroviaria Schio-Vicenza, a ovest da un sito di discarica autorizzata di inerti e dalla Autostrada della Valdastico (A31), a est da una serie di lotti residenziali e da Via dell'Autostrada. Solo a sud oltre Via Cappuccini, ovvero a valle in senso idrogeologico, l'area contermina con campi agricoli (per quanto parcellizzati).

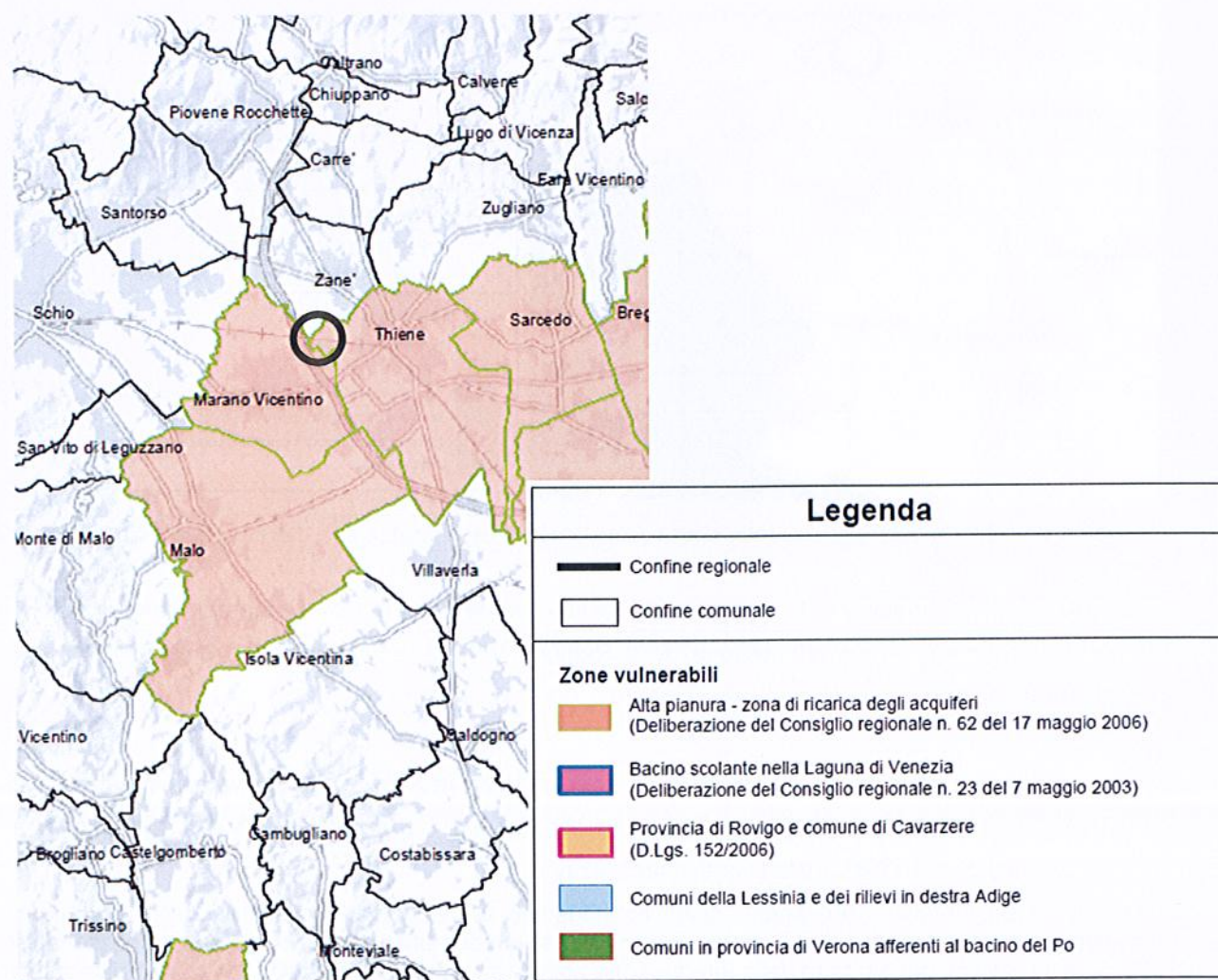


Figura 4 - PTA: Tavola 2.3 – estratto Carta Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e Legenda

Si rileva che all'interno del sito estrattivo in attività e dell'impianto non viene fatto uso di prodotti di uso agricolo, né di prodotti fitosanitari e non vengono spanti effluenti zootecnici.

Carta delle Zone omogenee di protezione dall'inquinamento (Tavola 3.1, ottobre 2006)

Secondo la Carta delle Zone di protezione l'area in esame ricade in *Zona della ricarica*.

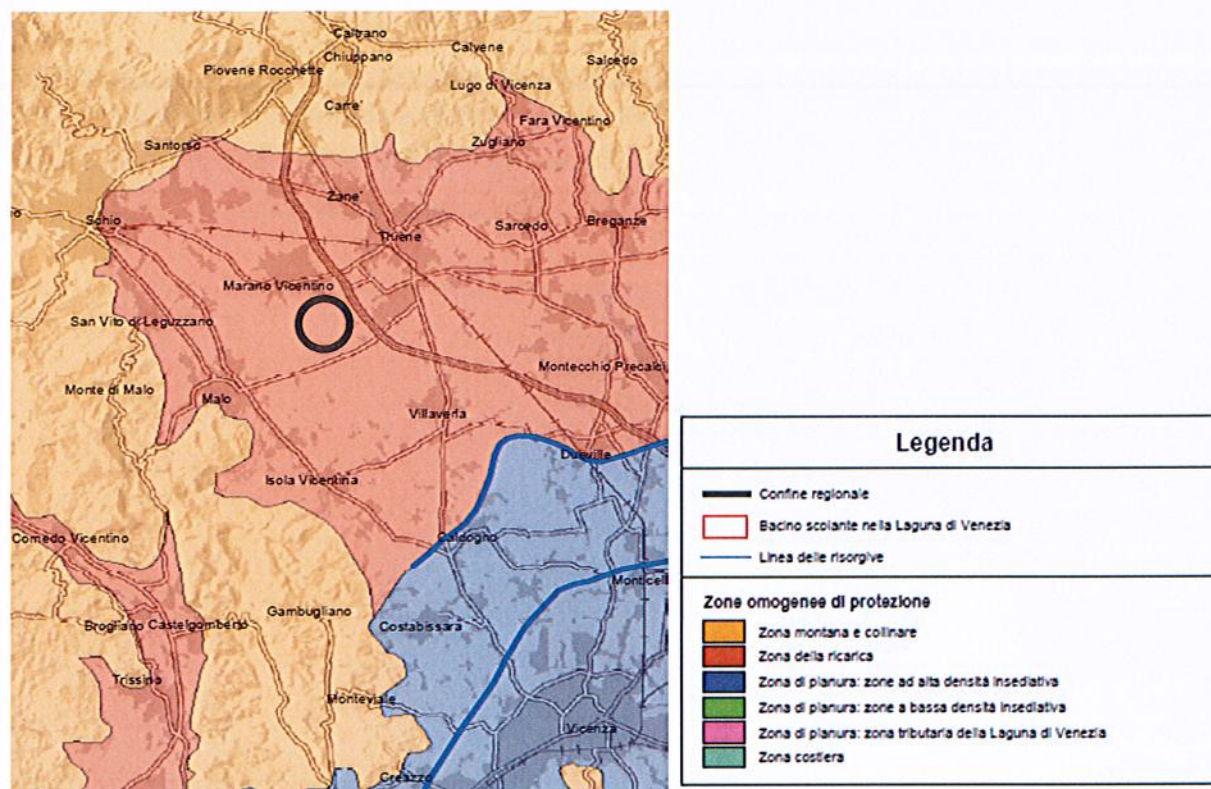


Figura 5 - PTA: Tavola 3.1 – estratto Carta Zone omogenee di protezione dall'inquinamento e Legenda

Si esaminano per completezza le prescrizioni e i vincoli per le *Zone di ricarica* sia del Piano di Tutela delle Acque che dei piani di programmazione della Regione Veneto, ad integrazione di quanto già esposto nell'Elaborato 1..

Le Direttive e prescrizioni all'art. 12 del P.T.R.C. vigente (1992) nelle aree a più elevata vulnerabilità ambientale, quali la "*fascia di ricarica degli acquiferi*" compresa tra i rilievi, che delimitano a sud l'area montana, e la fascia delle risorgive, il PTRC da le seguenti prescrizioni:

"è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento.

Nella formazione dei nuovi Strumenti urbanistici generali e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni che ricadono in dette zone individuano le attività civili, zootecniche ed industriali esistenti non collegate alla rete fognaria e quelle per le quali è previsto l'allacciamento.

A tal fine essi si avvalgono anche dei dati raccolti dalle Province in sede di censimento degli insediamenti produttivi ed assimilati, ai sensi dell'art.5, comma 1, punto 4 della L.R. 16.4.1985, n.33 e predispongono le misure atte alla eliminazione delle fonti di inquinamento.

Ove l'allacciamento non si rendesse possibile i Comuni potranno prevedere, ai sensi dell'art.30 della L.R.27.6.1985, n.61 e successive modifiche ed integrazioni, la rilocalizzazione degli impianti stessi. Nella "fascia di ricarica degli acquiferi" è fatto divieto di scaricare nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee le acque di raffreddamento. *Omissis* "

Ad ogni modo per la tutela delle risorse idriche il PTRC 1992 demandava al "Piano Regionale di Risanamento delle Acque" (P.R.R.A.) per le prescrizioni in ordine al trattamento delle acque reflue civili e industriali, al conferimento di acque trattate ai diversi corpi idrici; e allo scarico di acque reflue di qualsiasi tipo nel sottosuolo e in corpi idrici con particolari caratteristiche, o gli scarichi a mare.

Nella Variante PTRC adottata nel 2013, che va a sostituire integralmente il precedente, la Regione Veneto ha inteso fornire un piano-quadro che indichi obiettivi, strategie e scelte, piuttosto che prescrizioni che vengono demandate alla pianificazione territoriale e urbanistica quale piani di area e di settore, PTCP e piani di gestione dei Siti Natura 2000. Quindi all'art. 16 delle norme specifica che l'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico, che il PTRC assume.

Di questi ha interesse il Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della Provincia di Vicenza.

Nel PTCP di Vicenza le Direttive per le Zone di ricarica della falda sono indicate all'Art. 29 delle Norme tecniche approvate (2012):

3 - DIRETTIVE PER LE ZONE DI RICARICA DELLA FALDA:

- a. Tali zone dovranno essere cartografate a livello comunale, nell'ambito degli studi geologici ed idrogeologici di settore o di altri strumenti necessari per la redazione del PAT/PATI. Il Comune provvede a trasmettere alle autorità idrauliche competenti l'individuazione cartografica di tali zone ai fini del loro eventuale inserimento nei piani dei relativi enti.
- b. In tali aree dovrà essere evitata la localizzazione di nuovi siti e/o ampliamenti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi; è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Queste aree non sono compatibili con la concessione di nuove deroghe ai sensi dell'art. 10 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 DLGS 334/99 e s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. I Comuni possono prevedere ulteriori norme di tutela. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007. In tal senso dovranno essere attentamente rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, con particolare attenzione all'articolo 5 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS".
- c. Gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari, dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza. I sistemi di sfioro dovranno essere adeguati alla normativa regionale vigente.
- d. La trasformazione del territorio urbano o rurale in queste zone è condizionata alla salvaguardia della capacità di infiltrazione efficace del suolo e quindi al mantenimento della maggiore proporzione possibile di aree permeabili.

Tali direttive e indicazioni dei piani regionali e provinciali sono tradotte in prescrizioni e disposizioni nelle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, in particolare al Capo III – Aree a specifica tutela (di cui) e al Capo IV – Misure di tutela qualitativa.

Nel Capo III, recentemente riformulato nella D.G.R.V. n. 1023/2018, oltre agli art. 12 e 13 già citati si ricorda l'art. 15 "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" in cui si descrivono le procedure per la definizione delle aree da vincolare per la salvaguardia dei pozzi destinati al consumo umano, distinte in aree di rispetto ristretta e allargata (che in particolari condizioni idrogeologiche possono coincidere con la zona di tutela assoluta nell'intorno dall'opera di presa). L'iter descritto, allo stato attuale, non è ancora compiuto. Valgono, quindi, le indicazioni riportate al comma 4:

- 4- "Fino alla delimitazione di cui ai commi 1, 2 e 3, la zona di rispetto ha un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali."

Come riportato nella figura seguente l'impianto è posto a distanza da opere di presa e non rientra in zone di rispetto.

Nel Capo IV vengono definite in base alle caratteristiche idrografiche, idrogeologiche e urbanistiche locali le *Zone omogenee di protezione*, sulla base delle quali sono stabiliti limiti e disposizioni allo scarico. All'Art. 18 comma 2 lettera b si definisce Zona omogenea di protezione la *Zona di ricarica degli acquiferi*.

Nel Capo IV inoltre vengono fornite indicazioni sull'obbligo di collettamento e di trattamento di tutti i reflui di origine antropica.

Nell'impianto in oggetto, ricompreso in Allegato F punto 6, sono oggetto di trattamento le acque meteoriche di dilavamento, ai sensi dell'art. 39 N.d.A. Piano di Tutela delle Acque, che viene in parte riprodotto con le modifiche apportate da DGRV n. 1534/2015 e DGRV n. 1023/2018:

Articolo 39 – Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio

1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:

- a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
- b) lavorazioni;
- c) ogni altra attività o circostanza, che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura. La valutazione della possibilità che il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o si esaurisca con le acque di prima pioggia deve essere contenuta in apposita relazione predisposta a cura di chi a qualsiasi titolo abbia la disponibilità della superficie scoperta, ed esaminata e valutata dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico. Nei casi previsti dal presente comma, l'autorità competente, in sede di autorizzazione, può determinare con riferimento alle singole situazioni e a seconda del grado di effettivo pregiudizio ambientale, le quantità di acqua meteorica di dilavamento da raccogliere e trattare, oltre a quella di prima pioggia; l'autorità competente dovrà altresì stabilire in fase autorizzativa che alla realizzazione degli interventi non ostino motivi tecnici e che gli oneri economici non siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili.

Le sostanze "pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente" coincidono con quelle elencate alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006, con l'aggiunta dei parametri:

- Solidi sospesi totali, se essi superano il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (80 mg/L), sul suolo (25 mg/L) o in fognatura (200 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;
- COD, limitatamente alle tipologie di insediamenti n. 6, 10, 11, 13, 14, 15 dell'allegato F, se esso supera il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (160 mg/L), sul suolo (100 mg/L) o in fognatura (500 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;
- Idrocarburi totali, se essi superano il valore limite di 5 mg/L nel caso di scarico delle acque meteoriche di dilavamento in acque superficiali o sul suolo, o di 10 mg/L nel caso di scarico in fognatura, o il limite di rilevabilità se si tratta di scarico sul suolo di idrocarburi persistenti.

Resta fermo quanto specificato nel comma 5.

Al riguardo E.G.I. Zanotto s.r.l. ha presentato in data 07/12/2012 il "Piano di Adeguamento" ai sensi dell'art. 39 comma 6 delle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto (di seguito PTA), di cui alla D.G.R. n. 842 del 15/05/2012 e alla D.G.R. n. 1770 del 28/08/2012, in quanto attività elencata in Allegato F nel Piano stesso. Nella relazione presentata la ditta ha evidenziato la necessità di adeguamento per l'area di stoccaggio dei materiali lavorati in attesa di verifica, e ha presentato il progetto di impermeabilizzazione dell'area e dell'ulteriore linea dell'impianto di trattamento di acque di dilavamento esistente. Per le aree di messa in riserva dei rifiuti, già impermeabilizzate e con impianto di trattamento reflui, e per le aree di deposito MPS la ditta indicava la non necessità di adeguamento. Il Piano è stato recepito con la Determina provinciale n. 180 del 15/11/2013, di rinnovo dell'autorizzazione.

Con i lavori eseguiti nel 2013, tutte le acque di dilavamento dell'impianto, di prima e seconda pioggia, vengono raccolte e trattate in idoneo impianto, descritto nelle relazioni già presentate in Elaborato 1 e 2.

Per evitare scarichi di qualunque tipologia si è previsto il riutilizzo delle acque reflue depurate in ciclo chiuso, per la bagnatura dei cumuli posti sull'area pavimentata (rifiuti) prima della lavorazione, ed in caso di eccedenze lo smaltimento in impianto di depurazione mediante autobotti di ditte specializzate (di cui si allega l'ultimo formulario, in **Allegato 1)**. L'impianto quindi è privo di scarichi.

Le acque meteoriche dei versanti fluiscono senza venire a contatto con i rifiuti e le acque reflue, in quanto l'area pavimentata è posta 5-15 cm al di sopra del piano di piazzale, con muretta da 30 cm sul lato dei versanti di cava, e non si possono miscelare alle acque di dilavamento. Nessuna matrice ambientale viene interessata dalle acque di dilavamento.

La ditta segue un piano di verifica dei livelli e di manutenzione dell'impianto descritto al paragrafo 5.4.3 dell'Elaborato 2.

Visto quanto esposto, si ritiene che l'impianto esistente di Via Cappuccini, alla luce delle specifiche impiantistiche e gestionali previste per il trattamento delle acque di dilavamento, sia compatibile con quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque, comprese le prescrizioni per le Zone di ricarica della falda.

Si ritiene inoltre adeguata la proposta di misure di mitigazione già presentata consistente nel miglioramento dell'impianto con l'installazione di due nuovi pozzetti disoleatori, finalizzati al trattamento delle acque in caso di eventuali perdite e/o rotture dei macchinari impiegati per le lavorazioni all'interno della piazzola pavimentata.

Sempre a scopo migliorativo viene migliorato il ruscellamento delle acque meteoriche ripristinando un'adeguata canaletta a base pendio, all'esterno della muretta di protezione della platea, con invio delle eccedenze ad uno scavo/pozzo perdente riempito con pietrame di cava.

Carta delle opere di captazione pubbliche di acque destinate al consumo umano (Tavola 35, giugno 2004)

Secondo la Carta delle captazioni idropotabili pubbliche (che rispecchia i punti di emungimento esistenti attualmente), l'area in esame si situa a distanza dai campi pozzi di Marano Vicentino e di Thiene.

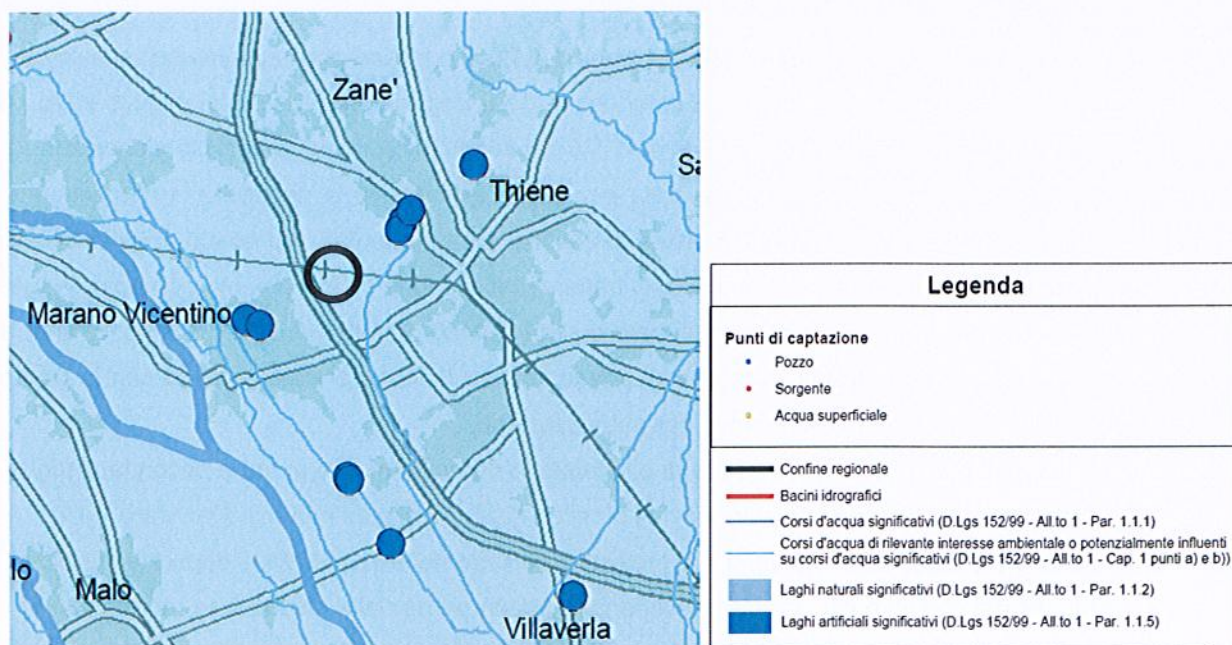


Figura 6 - PTA: Tavola 35 – estratto Carta delle opere di captazione pubbliche di acque destinate al consumo umano e Legenda

Tali pozzi sono inoltre posti a monte in senso idrogeologico, si veda Capitolo 3 dello Studio Preliminare Ambientale (Elaborato 1). In particolare il sito è posto a distanza superiore a 200 metri dai pozzi più prossimi a servizio di pubblico acquedotto, posti a est ed ovest, con area di cattura a monte in senso idrogeologico.

Si ribadisce che le lavorazioni presso l'impianto in oggetto, sia per tipologia di rifiuti trattati (inerti che non producono percolati), sia per l'adeguamento al Piano di Tutela delle Acque eseguito, sia per la distanza e posizione idrogeologica, non possono interferire con i prelievi ad uso umano esistenti nelle aree contermini.

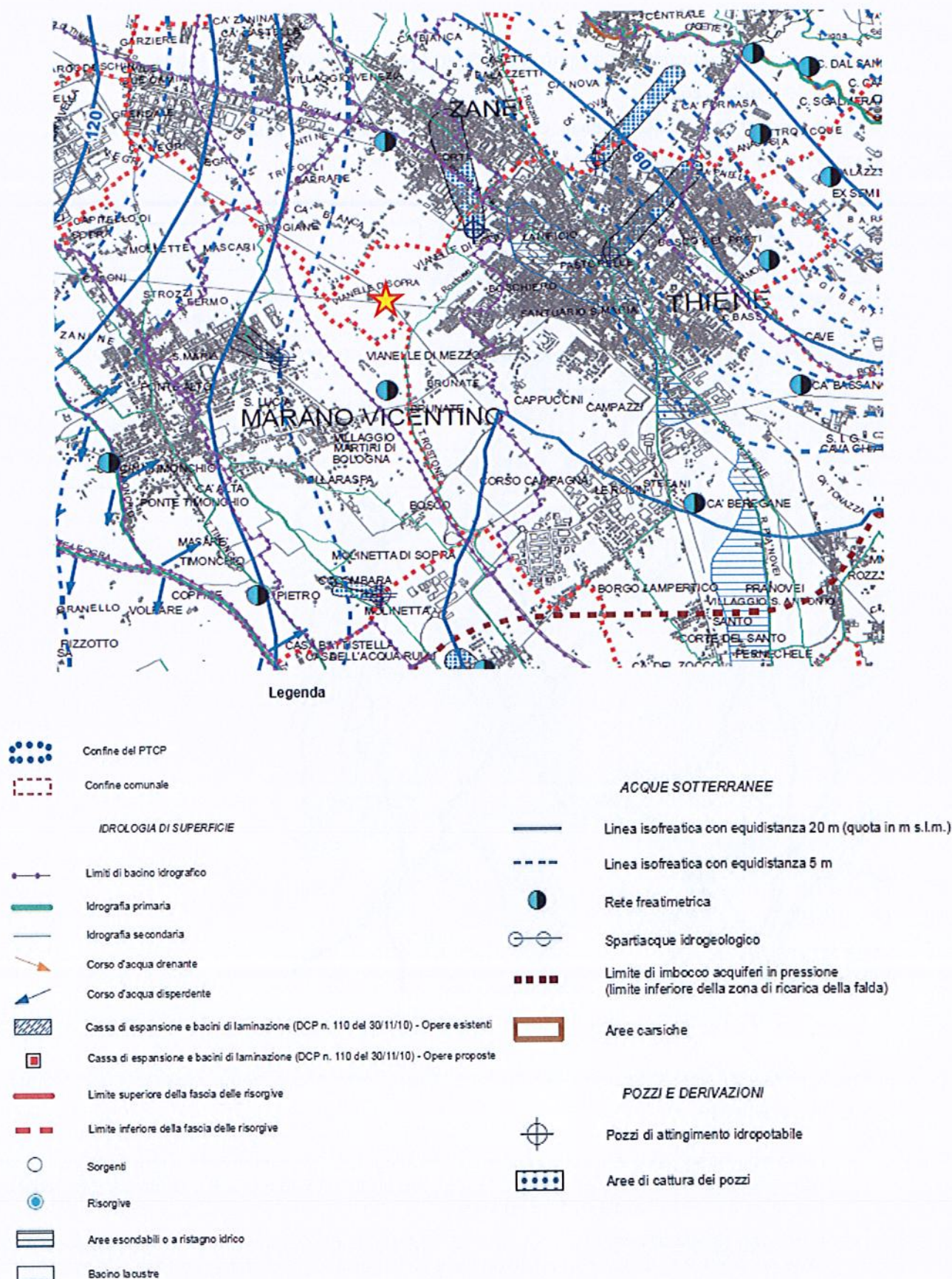


Figura 7 – PTCP Vicenza (2012): Tavola 2.3 – estratto Carta idrogeologica e Legenda

Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela (Tavola 3.19, ottobre 2006)

L'area **non ricade** in acquiferi pregiati, come si denota dal sottostante estratto cartografico della Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela.

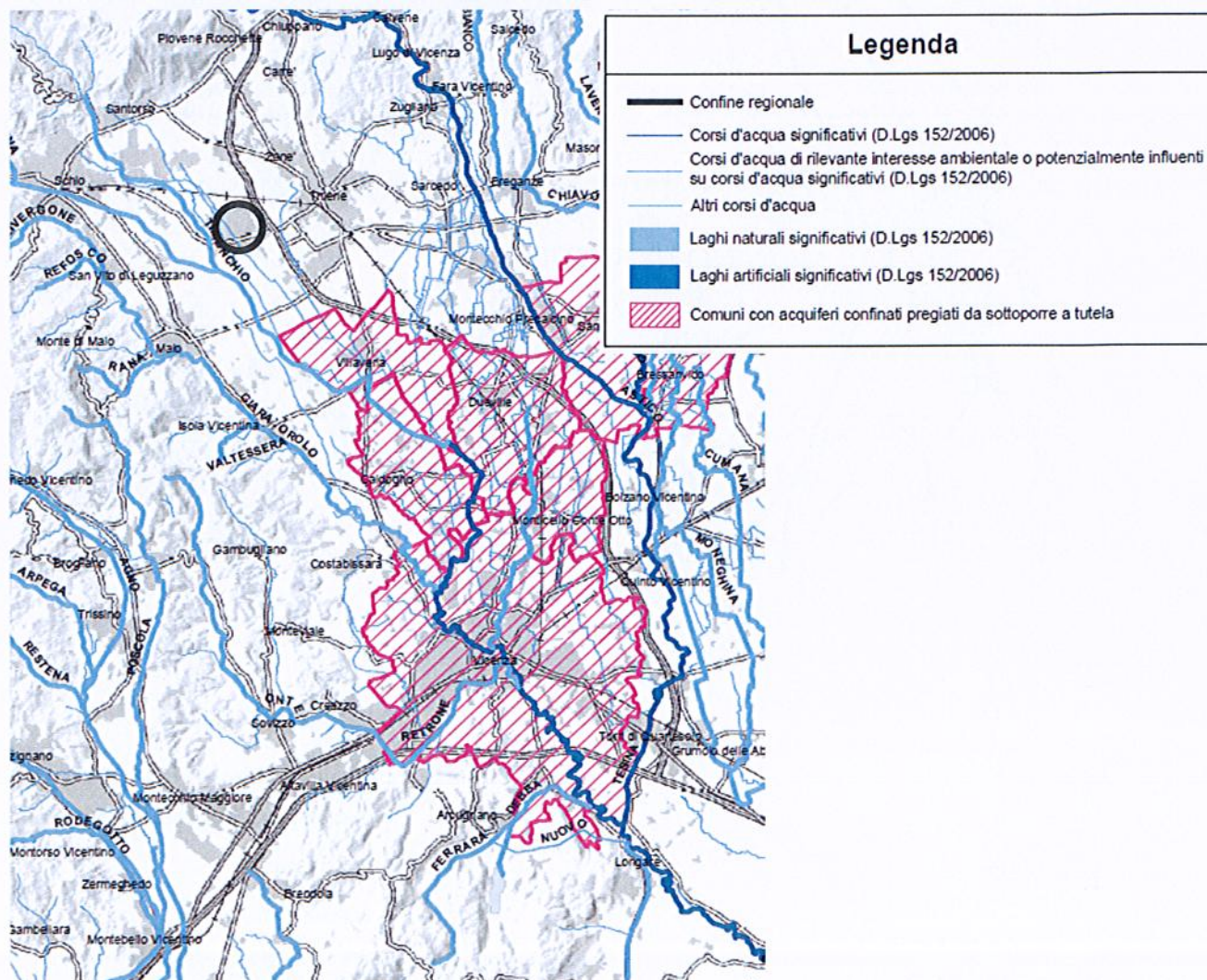


Figura 8 - PTA: Tavola 3.1 – estratto Carta Zone omogenee di protezione dall'inquinamento e Legenda

Inoltre in base alle Norme tecniche del Piano di Tutela delle Acque come modificate e integrate dalla D.G.R.V. n. 1534/2015:

- l'area **non ricade** all'interno di comuni di cui all'Allegato E1: "Comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela, con relative profondità da tutelare", relativa a falde confinate pregiati (di cui alla Tavola 3.19 suindicata)
- l'area **non ricade** all'interno di comuni di cui all'Allegato E2: "Comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela (in zone vulnerabili)", che si riferisce anche a falde acquifere del sistema indifferenziato (falde freatiche a pelo libero) presente nei comuni indicati, di cui è protetta la porzione che si trova al di sotto della quota di - 30 m misurati dalla superficie del livello statico della falda, come individuato localmente.

2.2 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015 il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il nuovo "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali. Decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i. e legge Regionale n.3 del 2000, e s.m.i. (Proposta di deliberazione amministrativa n.91)".

Il P.R.G.R.U.S. è stato predisposto in attuazione dell'articolo n. 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. sulla base di una fase di discussione sull'applicazione del primo Piano Regionale approvato con D.C.R. n. 59 del 22/11/2004, che si rifaceva alla normativa precedente, ovvero per quanto riguarda i rifiuti speciali alle disposizioni di cui all'articolo 11 della Legge regionale n. 3/2000 qui riportato per completezza:

- a. Promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. Stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. stabilire le condizioni e i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- d. definire ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo 22/1997 (ora D. lgs. 152/06, n.a.) le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e smaltimento esistenti, nonché della vicinanza e dell'utilizzo di linee ferroviarie;

Il nuovo P.R.G.R.U.S., contenuto nell'Allegato A alla D.C.R. n. 30/2015, comprende:

- Elaborato A: Normativa di piano;
- Elaborato B: Rifiuti Urbani;
- Elaborato C: Rifiuti Speciali;
- Elaborato D: Programmi e linee guida;
- Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate;

Gli obiettivi del nuovo Piano, conformemente all'art. 199 del D. lgs. 152/06 e s.m.i. e all'art. 11 della Legge regionale 25 gennaio 2000, n.3, per quanto riguarda i rifiuti speciali, sono:

- a. *limitare la produzione di rifiuti speciali nonché la loro pericolosità;*
- b. *promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;*
- c. *garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo, il recupero di materia, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia; l'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;*
- d. *promuovere accordi e contratti di programma con enti pubblici, imprese, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, con riferimento ai contenuti dell'art. 206 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., che promuovano, anche, l'autosufficienza in materia di riciclo, riuso e di smaltimento dei rifiuti speciali, ingombranti nonché la riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio.*
- e. *dettare criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali; inoltre stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;*
- f. *definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/06 e s.m.i., le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione (tenendo altresì*

conto della presenza di raccordi ferroviari), al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

La Normativa di Piano (Elaborato A) specifica al Titolo IV i criteri per la “Localizzazione e gestione degli impianti”. Nel caso specifico si ricorda che l'impianto EGI Zanotto srl **è già esistente ed è in esercizio da molto prima della pubblicazione di detto piano.**

Si riportano comunque per esteso le disposizioni per gli impianti di recupero dei rifiuti.

All'articolo 13 “*Criteri di esclusione*” si ha quanto segue:

- “1. È esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei “Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti”, di cui all'Elaborato D del presente Piano.
2. I criteri di esclusione assoluta riguardano ogni tipologia di impianto per alcune aree, mentre per altre aree si riferiscono a specifiche tipologie impiantistiche. Per questa seconda fattispecie è demandata alle Province la valutazione di non idoneità, fatto salvo quanto specificato per le discariche all'art. 15.
3. Si definiscono aree con “raccomandazioni”, le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono essere ritenute idonee e per le quali le Province possono stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.”

Al riguardo si ha che l'Elaborato D citato al comma 1 contiene i Programmi e linee guida regionali con l'indicazione dei Criteri per la definizione delle aree non idonee, le Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti, e altri Programmi per rifiuti biodegradabili, imballaggi, apparecchi contenenti PCB e per la riduzione della produzione dei rifiuti. I criteri di non idoneità derivano da vincoli ambientali - territoriali e da quanto previsto all'interno dei vigenti strumenti di pianificazione e programmazione territoriale; essi escludono a priori la possibilità di realizzare alcune o tutte le tipologie di impianto oppure suggeriscono adeguate mitigazioni degli impatti. I vincoli considerati sono quelli contenuti anche nell'allegato D della L.R. 3/2000 (vincolo paesaggistico, vincolo idrogeologico, vincolo storico ed archeologico, vincolo ambientale, altri vincoli ed elementi).

I criteri generali per la redazione delle carte di non idoneità (art. 12 della Normativa di Piano), riportati nella tabella riassuntiva a seguire, sono forniti alle Province a cui è assegnato il compito di valutare, per le varie tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno.

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
PAESAGGISTICO	i ghiacciai e i circhi glaciali	
	i parchi e le riserve nazionali o regionali , nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"
		il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi,
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)
		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),
		Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
		Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 NtA del PTRC).
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete	

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
ALTRI VINCOLI	"Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	
		la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003

Per gli impianti di trattamento rifiuti già esistenti prima dell'adozione e pubblicazione del suddetto Piano si fa riferimento all'articolo 16, della Normativa di Piano, "*Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti*", riporta al comma 3:

"3. Gli impianti in esercizio in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13, all'entrata in vigore del presente Piano, sono tenuti ad adeguarsi nel rispetto delle migliori tecniche disponibili. Non sono consentite inoltre modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati."

Tale comma è stato oggetto di chiarimenti da parte della Giunta Regionale che con comunicazione del 06/09/2015, prot. 37117, ha specificato:

".... si precisa che la sostanzialità di una modifica si concretizza, secondo la lettura del comma 3 dell'art. 16, al verificare di entrambe le condizioni, ovvero, quando si ha un aumento della capacità complessiva di trattamento annua e un aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati. Va da se, che l'esistenza di una sola delle due circostanze non conferisce sostanzialità alla modifica proposta."

Per il caso in oggetto si specifica che l'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi della ditta EGI ZANOTTO srl situato in via Cappuccini in Comune di Thiene (VI), all'interno dell'area di cava di ghiaia denominata "Vianelle", è **esterno ad Aree sottoposte a vincolo assoluto**, ai sensi dell'Elaborato D in quanto si ha assenza di:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli

Per quanto riguarda la posizione **interna ad Aree "con raccomandazioni"** in quanto posto in *Zona di ricarica degli acquiferi*, si ricorda in base a quanto già esposto (vedi Capitolo 2 paragrafo 2.1) che l'impianto esistente è già autorizzato e si è adeguato alle direttive e prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque (per maggiori specifiche sui piani di programmazione territoriale ed ambientale esistenti in sito si rimanda allo Studio Preliminare Ambientale allegato alla domanda di Verifica di Assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12-19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e alle integrazioni qui fornite).

Inoltre l'attuale iscrizione n. 222 al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato viene rinnovata senza apportare alcuna modifica al processo di recupero, né incrementi delle quantità di rifiuti recuperabili ai sensi della determinazione n. 180 del 15/11/2013, né al layout dell'impianto quale approvato a seguito della Determinazione della Provincia di Vicenza n. registro 29/ Servizio Suolo Rifiuti/13 del 27 marzo 2013, prot. n. 22918, a seguito di comunicazione di ampliamento dell'impianto presentata in data 26 ottobre 2012 dalla ditta E.G.I. Zanotto s.r.l.

Visto quanto sopra non si attua nessuna delle due condizioni:

- non si ha un aumento della capacità complessiva di trattamento annua;
- non si ha un aumento dei quantitativi di rifiuti non pericolosi trattati.

L'impianto in oggetto è quindi esente da necessità/obbligo di adeguamento di cui all'art. 16 comma 1 del P.R.G.R.U.S.

Si precisa per completezza che come già riportato nell'analisi dei Piani Territoriali e Settoriali, quali PTRC, PTCP e Piano di Tutela delle Acque (di cui all'Elaborato 1 allegato alla domanda di screening), nonché dalla normativa di riferimento, D.M. 05/02/1998 e s.m.i. (di cui all'Elaborato 2) le indicazioni previste dalle relative norme tecniche e disposizioni sono rispettate dall'impianto in esame.

2.2.1 ULTERIORE MIGLIORAMENTO CON NUOVE MISURE DI MITIGAZIONE

Ai fini di un continuo miglioramento dell'attività esistente ai progressi tecnologici in atto, si è indicata nel progetto in discussione la fattiva disposizione della proprietà ad integrare i sistemi di mitigazione ambientale di cui è predisposto l'impianto attuale. Si veda al riguardo il Paragrafo 4.10 dell'Elaborato 1: Studio Preliminare Ambientale e Paragrafi 8.3- 8.4 dell'Elaborato 2: Relazione Tecnico descrittiva, del progetto.

Vista la richiesta di integrazioni ai sensi dell'articolo 19, comma 6 del D. lgs. 152/06 e ss.mm.ii. presentata dalla Provincia di Vicenza in data 20/07/2018, prot. 48318, che al punto n.6 finale fa espressa richiesta di ulteriori proposte di possibili misure mitigative che non siano di aspetto gestionale o di prevenzione, la ditta EGI Zanotto srl ha predisposto un'ulteriore misura mitigativa:

- **Intervento di rinfoltimento della siepe di mascheramento** della cava "Vianelle" nei margini sud e sud-est, lungo Via Cappuccini, con integrazione di esemplari arborei e arbustivi nelle aree in cui negli anni si sono create *defaillance* e varchi. In allegato (Elaborato n.11) si riporta il progetto esecutivo dell'opera indicata.

Inoltre per la bagnatura dei cumuli di rifiuti in attesa di lavorazione e trattamento è stato acquistato un nuovo nebulizzatore (cannone atomizzatore a bassa pressione) in sostituzione degli irroratori a spruzzo mobili finora utilizzati. Il nebulizzatore funzionerà con alimentazione dalle vasche di raccolta delle acque di dilavamento trattate.



Figura 9 – Cannone nebulizzatore acquistato da EGI Zanotto srl

Si ricorda che le misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti derivanti dall'attività degli Impianti di trattamento chimico-fisico dei rifiuti sono elencate nel Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (Allegato B della DCR n. 30/2015), al paragrafo 6.3.

Nella seguente tabella vengono riassunte, a fianco delle tipologie di individuazione delle mitigazioni richieste dal Rapporto Ambientale della VAS del Piano di gestione rifiuti per questa tipologia di impianti tutte le procedure utilizzate nella gestione dei rifiuti, delle emissioni e dell'impiantistica utilizzata nell'impianto esistente, e in grassetto tutte i miglioramenti previsti in sede di rinnovo dell'autorizzazione.

Tipologia mitigazioni richieste	Tecniche utilizzate nell'Impianto di Via Cappuccini; EGI ZANOTTO srl
<u>Impianti di Trattamento chimico-fisico</u>	
Opportuni trattamenti per le emissioni gassose	Non necessità: Assenza di emissioni convogliate, Utilizzo di mezzi meccanici con sistemi di abbattimento gas di combustione;
Eventuale trattamento in loco mediante digestione anaerobica dei fanghi con produzione di biogas avviato a cogenerazione per limitare l'utilizzo di energia da fonti fossili	Non pertinente:
Monitoraggio e successivo mantenimento del pH e della temperatura di processo a valori costanti (brusche variazioni per questi parametri determinano aumento emissioni in atmosfera).	Non pertinente:
Trattamento specifico dei reflui a valle (per alcuni settori industriali)	L'impianto è dotato di piazzola in cemento armato per il conferimento rifiuti N.P., per il stazionamento e attività del frantoio e del vaglio, e per lo stoccaggio tempo-

	ranee in attesa di analisi di caratterizzazione delle MPS, completata da canalette perimetrali che convogliano le acque di dilavamento ad impianto di raccolta e trattamento per sedimentazione dei reflui. Viene eseguita regolare manutenzione dei manufatti esistenti (vasche e canalette di raccolta). E' prevista la nuova realizzazione di n.2 pozzi disoleatori lungo le n.2 linee della rete di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento. Inoltre è prevista la nuova realizzazione di una canaletta in terra alla base versanti a monte dell'impianto (sud), per migliorare la separazione tra acque meteoriche e acque di dilavamento con invio a uno scavo/pozzo disperdente.
Sistemi di abbattimento delle polveri	L'impianto di frantumazione è dotato di nebulizzatore; i cumuli del piazzale impermeabilizzato sono bagnati prima del trattamento con irroratori spray nelle condizioni atmosferiche che lo richiedono, alimentati con pompe sommergibili poste nelle ultime vasche di trattamento delle acque di dilavamento; le piste sia della cava che dell'impianto sono periodicamente bagnate con autobotte; sul ciglio della cava sono poste reti schermanti anti polvere e siepi di mascheramento. E' stato acquistato un nuovo cannone atomizzatore per una nebulizzazione dei cumuli su piazzola ancora più efficace.
Apparecchiature elettromeccaniche confinate in locali chiusi e posti in depressione	Non pertinente: trovandosi l'impianto in area di cava attiva (ai sensi dell'art. 21 comma 3 lettera b della L.R. 3/2000) non è possibile la costruzione di capannoni produttivi fissi di confinamento dell'impianto.
Sistemi di mitigazione visiva (es. cintura arborea).	L'impianto di trattamento dei rifiuti non pericolosi si situa sul piano scavo della cava attiva "Vianelle", a -18 m circa dal piano campagna, con siepi di mascheramento perimetrali e boschetti lungo le aree di ciglio di scavo. Nella zona di ampliamento autorizzato della cava, posta a nord est dall'impianto, la vecchia siepe è stata tolta per procedere agli scavi. Il piano di ricomposizione finale della cava ha previsto a fine scavi la creazione di una scarpata a bosco e di una siepe di mascheramento. Attualmente su questo lato di Via Cappuccini, posta in adiacenza ai recettori residenziali, la densità di impianto della siepe provvisoria è rada e gli esemplari arborei (aceri, gelsi) in parte sono morti o soffocati da erba. E' prevista la ricostruzione e il miglioramento della siepe perimetrale arboreo-arbustiva lungo il tratto di Via Cappuccini ad est dell'impianto, come da Elaborato 11 allegato.

2.2.2 CONCLUSIONI FINALI

Per concludere quindi, alla luce delle argomentazioni esposte nel precedente paragrafo e considerati i miglioramenti che verranno apportati sia all'impiantistica che alla mitigazione visiva dell'impianto, la richiesta di rinnovo presentata dell'impianto esistente in oggetto è compatibile e conforme alle norme contenute nel "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche pericolosi" e nel "Piano di Tutela delle Acque".

2.3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE COMUNE DI MARANO VICENTINO

In sede di Studio Preliminare Ambientale si sono esaminati gli strumenti urbanistici del Comune di Thiene, di ubicazione dell'impianto.

Data la prossimità del sito ai limiti comunali con il Comune di Marano Vicentino, si integra l'elaborato con l'analisi della strumentazione di pianificazione territoriale del suddetto Comune limitrofo.

2.3.1 PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE (PAT)

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Marano Vicentino è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 730 del 07.06.2011. Di seguito verranno esaminate le tavole maggiormente significative in relazione alla domanda in esame, come richiesto al punto 1 della richiesta di integrazioni provinciali, con esame delle aree contermini all'impianto esistente. L'impianto infatti è interamente in Comune di Thiene.

Elaborato 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Nel territorio contermini all'impianto è segnalato l'ambito estrattivo di cava e la discarica attiva, con relative fasce di rispetto (lato ovest). Altri elementi segnalati nella zona sono un allevamento zootecnico, posto in direzione Sud ovest rispetto all'impianto, e il Torrente Rostone a Sud est, interessato da Vincolo Paesaggistico D. lgs. 442/2004. L'impianto di recupero rifiuti si trova al di fuori della fascia di rispetto dell'allevamento e a più di 150 m dal corso d'acqua.

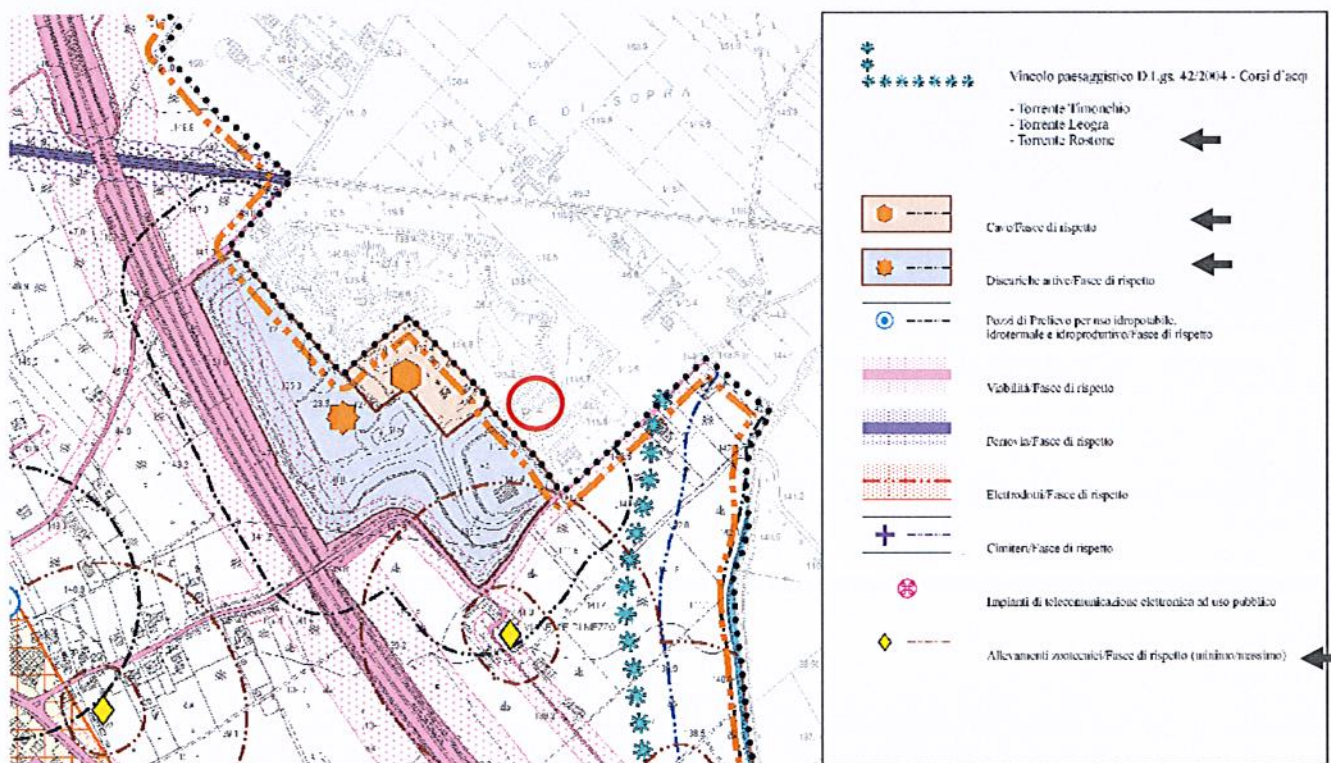


Figura 10 - Estratto Tavola n. 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del PAT del Comune di Marano Vicentino

Tavola 2 – Carta delle Invarianti

Dall'estratto cartografico di seguito riportato si rileva che le campagne a sud di cava Vianelle sono classificate come "Ambiti di elevata integrità" di natura agronomica-produttiva, viene inoltre individuato un Elemento

La prosecuzione dell'attività dell'impianto recupero dei rifiuti da demolizione sul fondo della cava Vianelle, e gli effetti ad essa correlati (traffico veicolare), non andranno in alcun modo a ledere l'integrità di tali invarianti.

La viabilità utilizzata è già esistente. Al contrario, si fa presente come la siepe di mascheramento che verrà rinfoltita e arricchita a scopo di mitigazione come da progetto in Elaborato 11 allegato, di lunghezza pari a 440 m, costituisca un arricchimento delle caratteristiche agronomiche dell'ambito a sud di cava Vianelle.



Figura 11 – Estratto Tavola n. 2 “Carta delle Invarianti” del PAT del Comune di Marano Vicentino

Per quanto riguarda la Carta delle Fragilità, l'intera zona estrattiva e la discarica viene classificata come "Area non idonea" ai fini edificatori.

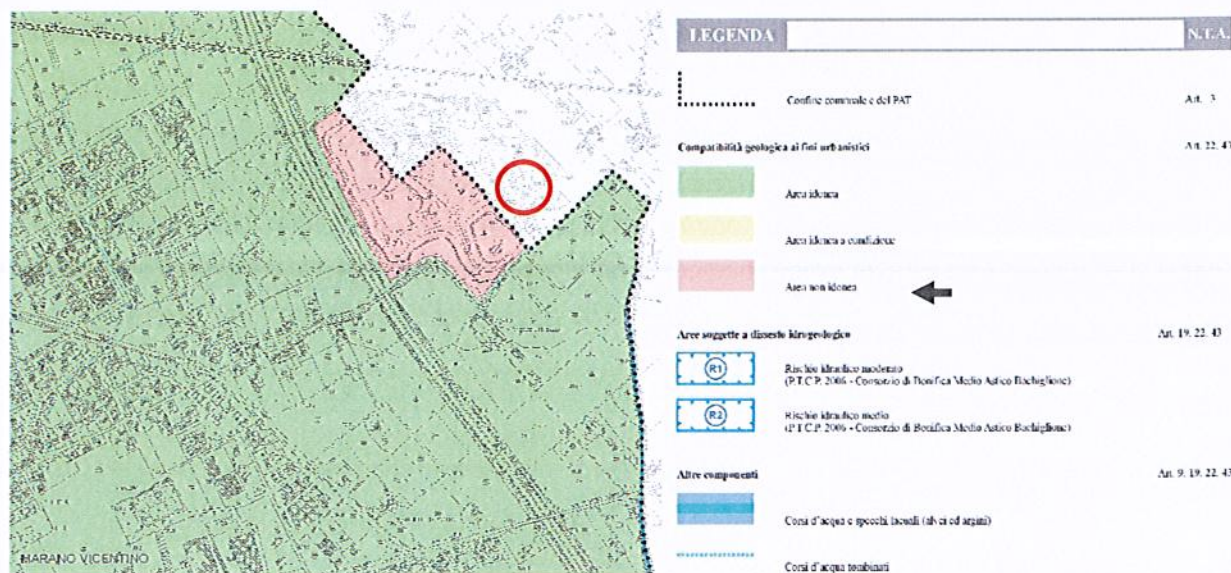


Figura 12 – Estratto Tavola n. 3 "Carta delle Fragilità" del PAT del Comune di Marano Vicentino

Tavola 4 – Carta della Trasformabilità

Per quanto riguarda la Carta della Trasformabilità, l'impianto si situa **nell'ATO n.3 – Ambito oltre Ferrovia e Autostrada**. Tutto l'ambito della discarica e della cava esistenti è indicato come "Elementi di degrado" (Art. 27 NTA). A questo riguardo si evidenzia come la cava Vianelle abbia un progetto di ricomposizione ambientale approvato per la riconversione ad ambito agrario del sito alla conclusione delle estrazioni. Il tracciato del fiume Restone è indicato come "Corridoio ecologico secondario", mentre i terreni ad ovest dell'Autostrada della Valdastico sono classificate "Zone di ammortizzazione e transizione"

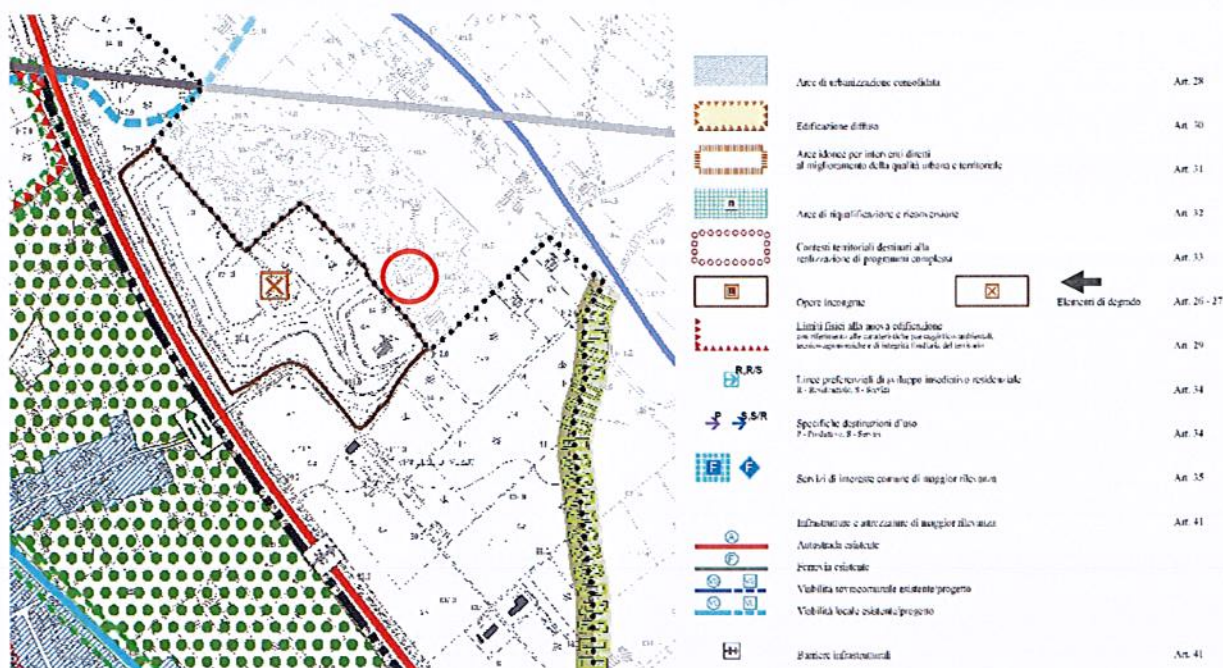
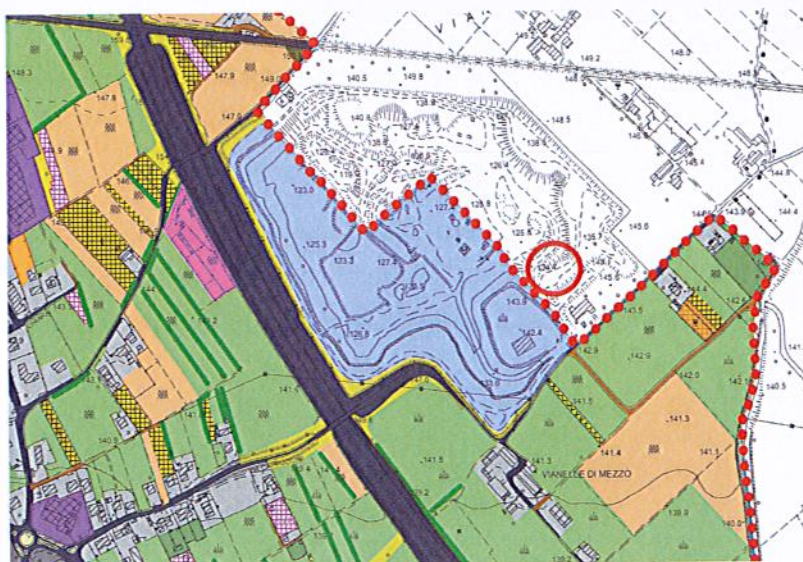


Figura 13 – Estratto Tavola n. 4 "Carta della trasformabilità" del PAT del Comune di Marano Vicentino

Per integrare gli aspetti della strumentazione programmatoria del Comune di Marano Vicentino si sono esaminati anche i documenti di analisi del PAT, per quanto di interesse.

Tavola SA1 – Carta della classificazione dell'uso del suolo

Osservando la carta dell'uso del suolo, le campagne in prossimità della cava e dell'impianto, e quelle attraversate dalla viabilità di servizio alla stessa, sono principalmente classificate come prati stabili, in alcuni casi come seminativi.



Classificazione dell'uso del suolo

	Aree a verde privato		Prati stabili ←
	Aree cimiteriali		Rimboschimenti di latifoglie
	Aree industriali-artigianali-commerciali		Seminativi-prati avvicendati
	Aree ricreative e sportive permeabili		Terreni non coltivati con possibile colonizzazione
	Aree verdi urbane		Vegetazione marginale
	Canali		Vegetazione riparia
	Cave attive ←		Viabilità minore (sentieri-piste ciclabili)
	Culture floro-vivaistiche		Viabilità stradale principale e sue pertinenze
	Culture orticole		Vigneto
	Culture permanenti da legno		Vigneto familiare
	Filari e siepi		Zone residenziali a tessuto continuo
	Formazioni di boschi latifoglie mesofile		Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
	Frutteto		Confini comunali
	Monumenti storici		
	Noceto		
	Oliveto		
	Orto familiare		

Figura 14 - Estratto Tavola n. SA1 "Carta della classificazione dell'uso del suolo" del PAT del Comune di Marano Vicentino

La prosecuzione dell'attività di recupero rifiuti non prevede il consumo di suolo, i manufatti in progetto (pozzi disoleatori, scoline, siepe di mitigazione ecc.), verranno realizzati interamente all'interno del contesto estrattivo, a sua volta oggetto di sistemazione ambientale a lavori di coltivazione ultimati. Il rinfoltimento e miglioramento della siepe arborea lungo il limite SE di cava, mediante l'utilizzo di specie ecologicamente

coerenti, e i futuri lavori di ricomposizione ambientale della cava, permetteranno un incremento della biodiversità dei luoghi.

Tavola C 5.2 – Carta Idrogeologica

Il presente elaborato riporta la carta delle isofreatiche con quote assolute sul livello del mare da una campagna di misura della falda del marzo 2004 (Studio AATO – Provincia Vicenza – Università di Padova: Bacino del bacchiglione: *Studi e Ricerche idrogeologiche finalizzati alla messa a punto di modelli matematici per la tutela e la gestione delle risorse idriche sotterranee*), e le isofreatiche rappresentative dei valori medi dei livelli massimi misurati dagli studi del CNR di Padova in collaborazione con AIM di Vicenza

L'andamento della falda varia da NO a SE a O –E.

Dalla lettura della carta la soggiacenza della falda freatica, situata nell'acquifero indifferenziato dell'alta pianura vicentina, si situa tra 70 e 65 m s.l.m. Considerato che il piano scavo di cava Vianelle è attualmente a 125 m s.l.m. risulta che tra l'impianto esistente di EGI Zanotto srl e la superficie di falda si ha uno spessore di insaturo di 55÷60 metri.

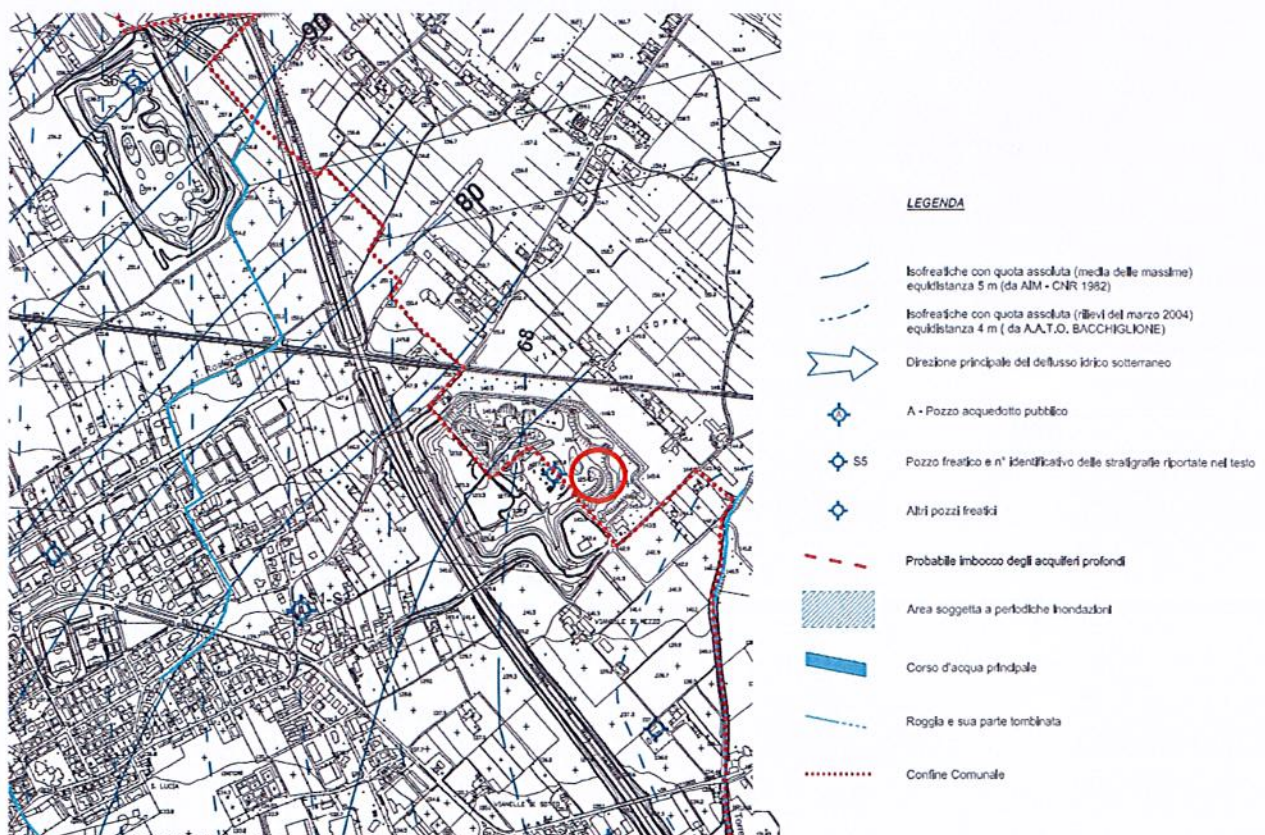


Figura 15 – Estratto Tavola n. C 5.2 “Carta idrogeologica” del PAT del Comune di Marano Vicentino

Come ribadito già in altri contesti l'impianto in esame non tratta rifiuti pericolosi, ma rifiuti non pericolosi da demolizione selettiva e con analisi di caratterizzazione preventive nel caso di tipologie di CER con voci a specchio, inoltre tali rifiuti sono inerti che non producono percolati.

Rimandando alle caratteristiche dell'impianto riassunte a pag. 5 è dimostrato che l'impianto esistente non costituisce possibile fonte di inquinamento per la falda freatica dell'area, né per i punti di approvvigionamento idrico posti a valle, a distanze sempre molto superiori a 200 m.

Conclusioni

Riassumendo dal punto di vista vincolistico del P.A.T. di Marano Vicentino, l'area non rientra in zona vincolata, nè all'interno della fascia di rispetto (200 m) dei pozzi ad uso idropotabile. Inoltre gli ambiti agricoli di elevata naturalità siti nelle aree contermini all'impianto in studio non vengono in alcun modo modificati dalle attività in essere, ma all'opposto si prevede che con l'attuazione delle ulteriori mitigazioni previste in Elaborato 11, e in futuro con la ricomposizione ambientale finale della cava Vianelle, si avrà un aumento della naturalità dell'area.

2.3.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Con deliberazione consiliare n.32 del 26/06/2013 è stato approvato il P.I. Piano degli Interventi del Comune di Marano Vicentino. Esso è stato successivamente modificato attraverso l'approvazione di alcune varianti parziali, fino alla Variante n. 5 (Variante Verde 2018 adottata con D. C. C. n. 38 del 30/07/2018).

La pianificazione trattata nel Piano degli interventi riprende in parte quanto già esposto nei capitoli precedenti sul PAT. Le varianti adottate non hanno apportato modifiche alle aree direttamente contermini all'impianto in studio. Si riportano le tavole maggiormente significative.

Nella **Tavola 1 – Intero Territorio Comunale**, l'area a sud della cava Vianelle e dell'impianto, viene catalogata come "Zona E2 – Area di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva", come l'intera area di cava e discarica esistente che è segnalata come "Elemento di degrado". Sono presenti ma esterne le fasce di rispetto fluviali e per allevamenti zootecnici intensivi.

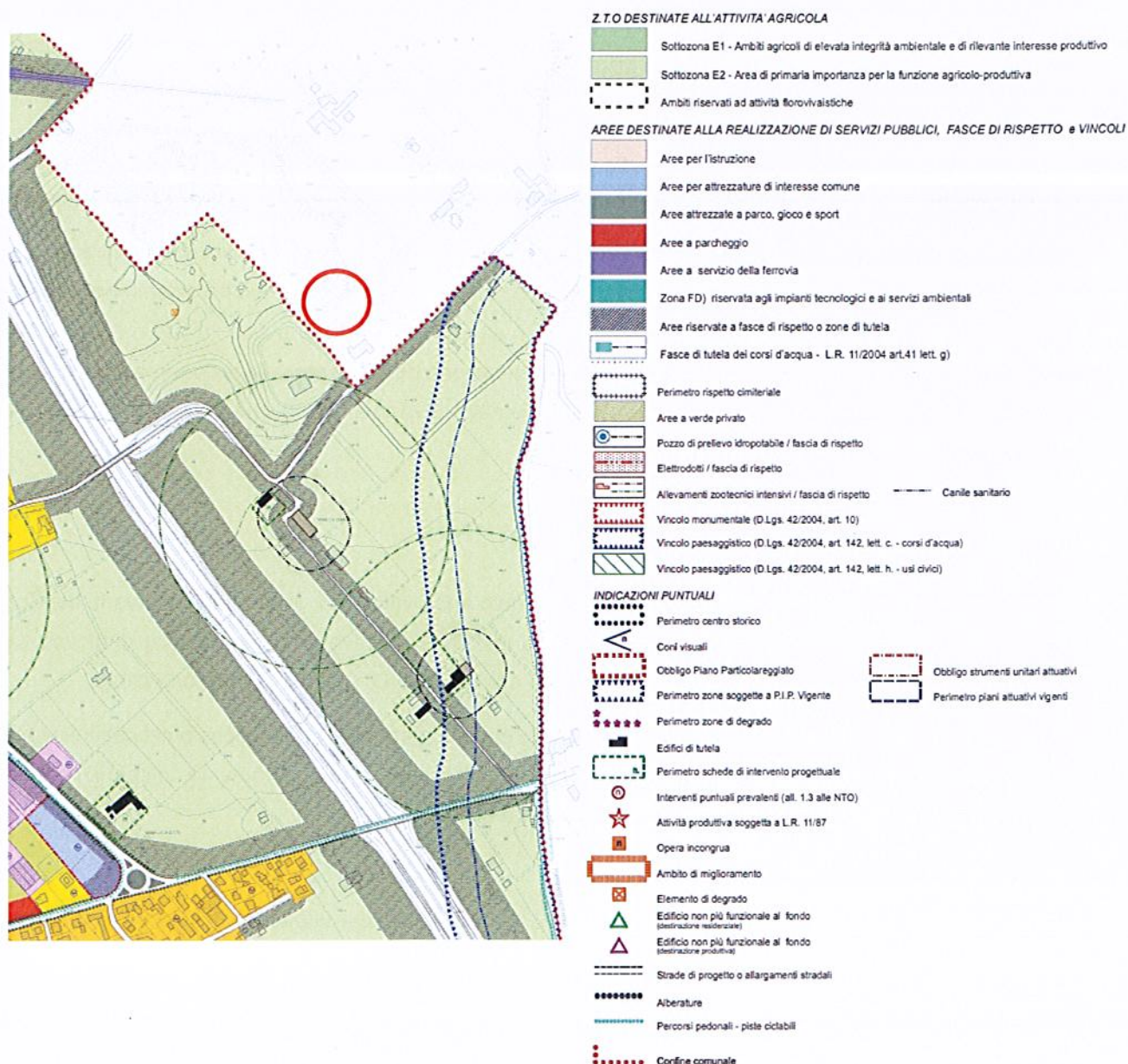


Figura 16 - Estratto Tavola 1, Intero Territorio Comunale, Marano Vicentino

La Tavola 2 – Zone significative, non introduce maggiori specifiche rispetto alla tavola 1”.

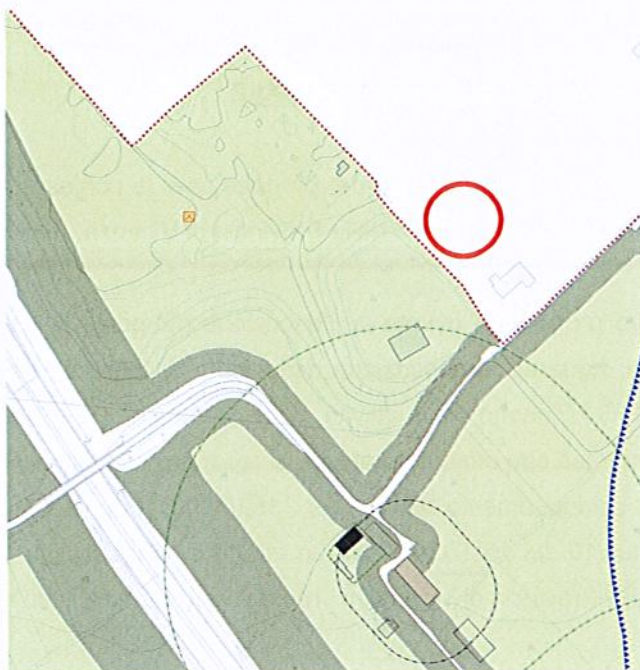


Figura 17 - Estratto Tavola 2: Zone significative, Comune di Marano Vicentino

Conclusioni

Si rimanda alle stesse conclusioni dell'esame del PAT del Comune di Marano Vicentino, riportate in precedenza. Si ricorda che l'impianto in progetto è esistente ed è stato autorizzato in regime semplificato (Art. 216 del D.Lgs 152/06), nel rispetto della già citata L.R. 3/2000, che individua all'art. art. 21 comma 3 lettera b nelle aree di cava il sito preferenziale per l'ubicazione degli impianti di recupero rifiuti provenienti da demolizioni. La prosecuzione dell'attività di recupero rifiuti, fino al termine dell'attività estrattiva di cava Vianelle e alla sua estinzione, non costituisce elemento di conflittualità con l'utilizzo agricolo delle aree contermini, né con le attività zootecniche influenti nell'area.

2.4 COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE

Sulla base delle integrazioni di cui ai precedenti paragrafi, derivanti dal confronto del Progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti in ambito regionale, provinciale, sovracomunale e comunale, si conferma quanto riportato in Elaborato 1, ovvero che lo stesso presenti coerenza con le principali linee di indirizzo, inoltre risulta pienamente compatibile con quanto previsto dai piani territoriali e dai vincoli normativi precedentemente elencati.

3. INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGETTUALE

Si integra il Quadro progettuale (descrizione del progetto) per le richieste esposte rispettivamente ai punti n.2, 3 e 4 della nota prot. 48318, presentata dalla Provincia di Vicenza, Servizio VIA in data 20/07/2018.

Si ricorda che il Quadro progettuale ovvero la Descrizione del progetto contenuta nell'Elaborato 1, Studio Preliminare Ambientale, riguarda la descrizione dello stato di fatto dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi di proprietà E.G.I. Zanotto srl, in attività dalla data del 26/11/1998 di Iscrizione al n. 222 del Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato (D. lgs. 22/1997 e D.M. 05/02/1998). L'adeguamento al D. lgs. 152/2006 data dalla Determinazione provinciale n. 144/Servizio Suolo Rifiuti/10 del 15/07/2010, ed un ulteriore adeguamento impiantistico è stato autorizzato con Determinazione della Provincia di Vicenza n. 180/Servizio Suolo Rifiuti/13 del 15/11/2013.

L'impianto garantisce l'ottenimento di Materia Prima Secondaria (MPS) con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 Luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Esse sono costituite da Aggregato riciclato conforme alle caratteristiche prestazionali tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare suddetta all'Allegato C, in particolare agli Allegati C1 -Corpo dei rilevati, C2 - Sottofondi stradali e C4 – Recupero ambientali, riempimenti e colmate.

Le verifiche di compatibilità ambientale sono effettuate mediante esecuzione del test di cessione previsto in allegato 3 del D.M. 05/02/1998, come modificato con D.M. 186/2006 e verifica del rispetto dei limiti. Per le analisi più recenti effettuate si rimanda all'Allegato 8 dell'Elaborato 2.

Solo ad ottenimento della verifica di accettabilità i materiali lavorati dal frantoio, e posti sulla platea in cemento dell'impianto (piazzola "E") vengono prelevati e trasportati nelle piazzole "F1" o "F2" di deposito MPS.

Il rispetto dei limiti del test di cessione suindicato, compatibili anche alla Tabella 2 All. 5 parte IV Titolo V del D. lgs. 152/06 per le acque sotterranee (per i composti comuni a entrambe le tabelle), indica che i materiali recuperati con il trattamento possono essere utilizzati senza pregiudizio per le falde acquifere sia del luogo di deposito che del luogo di utilizzo.

A riprova di ciò le indicazioni normative nazionali sulla gestione delle terre e rocce da scavo, escluse dal regime dei rifiuti ai sensi della Parte IV del D. lgs. 152/06 e s.m.i, rimanda a tale test di cessione per la verifica di non pericolosità ambientale dei terreni di riporto per le acque sotterranee.

Tanto premesso si presentano le integrazioni a seguire.

3.1 **GESTIONE ACQUE METEORICHE M.P.S.**

In riferimento alla gestione delle acque meteoriche dei piazzali dell'impianto non occupate da depositi di messa in riserva rifiuti o da aree di stoccaggio dei materiali lavorati in attesa di verifiche di caratterizzazione

come materie prime secondarie, ai sensi del Suballegato 1 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., si ricorda ancora una volta che E.G.I. Zanotto s.r.l. ha presentato in data 07/12/2012 il "Piano di Adeguamento" ai sensi dell'art. 39 comma 6 delle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto (di seguito PTA), di cui alla D.G.R. n. 842 del 15/05/2012 e alla D.G.R. n. 1770 del 28/08/2012, in quanto attività elencata in Allegato F nel Piano stesso. Tale adeguamento impiantistico, eseguito nel 2013, è stato recepito con la Determina provinciale n. 180 del 15/11/2013, di rinnovo dell'autorizzazione.

Con tale adeguamento si sono separate le acque di dilavamento delle aree di deposito rifiuti e di materiale in attesa di caratterizzazione, inviate a trattamento e riutilizzo a ciclo chiuso, con le normali acque meteoriche non regimate.

In sede di Piano di Adeguamento le acque meteoriche delle aree individuate per il deposito della MPS non sono state oggetto di regimazione e di adeguamento facendole rientrare nel comma 5 punto e) dell'art. 39 delle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque, in quanto per le caratteristiche stesse della MPS, oggetto dei controlli analitici periodici come da indicazioni del Quadro progettuale specificato, non sono possibili impatti ambientali sui suoli e sottosuoli, comprese le acque sotterranee. Il Piano di adeguamento citato non ha subito modifiche da parte degli Enti di controllo.

Ad integrazione della relazione allegata in data 07/12/2012 al Piano di adeguamento si è richiesto al laboratorio Ecam Ricert srl di Monte di Malo (VI), di eseguire una ulteriore verifica di conformità dei materiali MPS, integrando le analisi usuali di cui all'Allegato 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i con la ricerca delle sostanze "pregiudizievoli per l'ambiente".

Allo scopo in data 09/08/2018 sono stati prelevati dal dott. Michele Benetti di Giara Engineering srl n. 2 campioni medi compositi (secondo la norma UNI 10802/2013) rappresentativi rispettivamente dei cumuli di MPS delle due aree "F1" (**Campione denominato C1**) e "F2" (**Campione denominato C2**), conservati in sacchetti di PE e consegnati nella stessa giornata al laboratorio Ecam Ricert srl.

Il laboratorio ha proceduto ad analizzare i n.2 campioni per i seguenti parametri, in mg/l, richiesti al comma 1 art. 39 delle N.d.A. PTA:

- tutti i parametri di cui alla tabella 5 dell'All. 5 Parte III D. lgs. 152/06 e s.m.i
- COD
- solidi sospesi totali
- Idrocarburi totali

I parametri chimici richiamati nella tabella 3/A del TUA in materia di acque sono infatti molto specifici e si possono escludere a priori.

Le analisi sono state fatte sull'eluato ottenuto applicando le metodologie previste dall'Allegato 3 del DM 05/02/98 e s.m.i.. Per la verifica dei parametri si è proceduto pertanto ad assimilare l'eluato ad un refluo per la verifica dei limiti di scarico al suolo di cui alla Tabella 4 "Limiti di emissione per le acque reflue urbane ed industriali che recapitano sul suolo", All.5 Parte III D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

I risultati analitici sono riportati nei Rapporti di prova allegati (**Allegato 2**):

- MPS Campione **C1**: R.d.P. n. **18-7309-001 del 06/09/2018**

- MPS Campione C2: R.d.P. n. 18-7310-001 del 06/09/2018

In entrambi i campioni rappresentativi della MPS presente nell'impianto tutti parametri determinati rientrano nei limiti fissati dalla Tabella 4 All. 5 Parte III D. lgs. 152/06 e s.m.i. per lo scarico sul suolo.

In particolare i solidi sospesi totali sono risultati < 10 mg/litro. Si consideri che la metodica indicata al D.M. 05/02/1998 richiede un'ulteriore riduzione granulometrica per frantumazione, su un materiale che viene in realtà utilizzato tale e quale, per cui in realtà i valori rilevati sono superiori ai valori rilasciati effettivamente dall'MPS impiegata senza modifiche

E' quindi confermato il rispetto per queste aree dedicate al deposito dell'MPS dei seguenti punti:

- Non vi è rischio di trascinamento di solidi sospesi
- Non vi è commistione delle acque meteoriche di tali aree con quelle provenienti dalle aree di deposito rifiuti e materiali lavorati in attesa di caratterizzazione
- L'eluato dei materiali di recupero MPS ha valori di concentrazione relativamente alle sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente inferiori ai limiti stabiliti per lo scarico sul suolo.

E' quindi possibile escludere la necessità di gestire le acque meteoriche dell'impianto.

Ai fini del parere C.T.P.A. n. 04/0417 del 2017 la ditta EGI Zanotto srl dichiara di integrare il proprio piano di gestione e controllo eseguendo **annualmente** la verifica dei parametri aggiuntivi suindicati sulle MPS (**con esclusione di pesticidi, solventi clorurati, solventi organici aromatici e solventi organici azotati in quanto non pertinenti con le caratteristiche dei rifiuti trattati**) in sede di verifica delle caratteristiche prestazionali tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare 15 Luglio 2005, n. UL/2005/5205 suddetta all'Allegato C.

3.2 GESTIONE RIFIUTI E ANALISI

Nell'Elaborato 2, Relazione tecnica descrittiva, sono riportate al Paragrafo 7.1 le modalità gestionali di esercizio dell'impianto per l'accettazione dei rifiuti in ingresso. In esso è già stato specificato quanto richiesto al Punto 3 della richiesta integrazioni della Provincia in data 20/07/2018, prot. 48318.

Riassumendo velocemente, i rifiuti classificati dal produttore con codici privi di codice a specchio (CER 170101, 170102, 170103, 200301), sono accettati senza analisi purché accompagnati da autodichiarazione del produttore ex DGRV 1773/2012 di demolizione selettiva e di provenienza non produttiva, e vengono controllati visivamente in accettazione dall'addetto preposto all'impianto (alcuni produttori comunque consegnano con analisi anche i rifiuti con i CER suddetti).

Per le tipologie di rifiuto in ingresso all'impianto con codici a specchio (CER 101311, 170107; 170802, 170904) sono sempre richieste le analisi per la determinazione di non pericolosità, indipendentemente dall'esecuzione di demolizione selettiva.

L'unica parziale deroga è rivolta alle richieste di terzi di conferimento di piccoli quantità di rifiuti misti con **CER 170904** da cantieri di edilizia libera o di ristrutturazione di tipo residenziale (**micro-conferimenti** di po-

chi metri cubi, in genere da cantieri locali). In questo unico caso la ditta accetta i rifiuti di demolizione senza analisi preventive, purchè siano accompagnati da autodichiarazione del produttore ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000, di demolizione selettiva, mancanza di componenti pericolose quali amianto, olii, guaine ecc. e di provenienza non produttiva (industriale, artigianali, commerciale) come da modello Allegato A2 della DGRV 1773/2012.

Perché però tali rifiuti vengano avviati a trattamento, si eseguono sempre le analisi di caratterizzazione, a carico in questo caso di EGI Zanotto srl. Si ricorda che la procedura che viene adottata su tali micro-conferimenti è la seguente:

- i rifiuti a controllo visivo non devono presentare alterazioni e/o presenze di altri materiali non idonei.
- tali rifiuti sono presi in carico e messi in riserva R13 su cumulo separato in attesa di raggiungere una volumetria idonea al loro trattamento (**circa 1.000 mc**).
- Al raggiungimento di circa 1.000 mc il cumulo di micro-conferimenti viene campionato da un tecnico specializzato del laboratorio incaricato per l'esecuzione delle analisi di caratterizzazione di non pericolosità del rifiuto (CER 170904), e solo successivamente all'ottenimento delle risultanze analitiche di idoneità al recupero si procede all'esecuzione del trattamento di recupero.

In caso di eventuale non corrispondenza il rifiuto del cumulo separato verrebbe avviato ad altro impianto di smaltimento, trattamento o recupero autorizzato. Ad oggi comunque tale eventualità, data la provenienza autocertificata e il controllo visivo all'ingresso dei rifiuti, non si è mai verificata.

Si rimanda per maggiori specifiche al Paragrafo 7.1 dell'Elaborato 2 e alle analisi di caratterizzazione dei rifiuti in ingresso, allegate come esempio al suddetto Elaborato 2.

3.3 GESTIONE M.P.S. NEL TEMPO

La gestione nel tempo delle aree di deposito dell'MPS negli impianti di recupero rifiuti non pericolosi risente dell'asimmetria temporale tra produzione dei rifiuti di demolizione, che in caso di edifici di notevole volumetria si risolve in disponibilità di grandi volumi di inerti da recupero in tempi di pochi mesi, e vendita degli Aggregati riciclati prodotti da questi, che anche se reimpiegati nello stesso cantiere vengono utilizzati su tempi molto più lunghi e spesso in quantità inferiore, creando nel tempo un accumulo.

Negli ultimi anni la gestione delle MPS dell'impianto è stata inoltre modificata dalla congiuntura economica in atto.

Si è quindi passati da un deposito di dimensioni contenute, con ricambio del materiale lavorato nell'arco di alcuni mesi, all'attuale deposito frutto di anni di stagnazione del mercato.

Questa situazione è stata in parte favorita anche dal ridotto costo dei materiali di cava e assimilati, concorrenti per le applicazioni tecniche degli Aggregati riciclati, derivante da disponibilità eccezionale per lavori pubblici in Regione Veneto, come la Superstrada Pedemontana e i bacini di laminazione in via di esecuzione.

In questi anni la EGI Zanotto srl, nel proprio comparto produttivo costruttivo, ha promosso in ogni cantiere in appalto l'utilizzo dei propri prodotti di recupero, ma la disponibilità di altri materiali sul mercato esterno ha complicato la trattazione economica.

Nell'ultimo triennio si è comunque assistito a una certa ripresa del comparto edile e stradale.

Considerato che con l'art. 18 della L. 221/2015 e, successivamente, con l'art. 34 del D.lgs. 50/2016 "Codice degli appalti" (modificato dal D.lgs 56/2017), recante "Criteri di sostenibilità energetica e ambientale", è stata resa obbligatoria da parte di tutte le stazioni pubbliche appaltanti l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), e che sono stati pubblicati CAM per l'edilizia pubblica (DM 11/10/2017 pubblicato in G.U. n. 259 del 06/11/2017) in cui si richiede che in sede di progettazione ed esecuzione il contenuto di materia recuperata o riciclata deve essere pari ad almeno il 15% in peso sul totale dei materiali utilizzati (o per le categorie di materiali e componenti edilizi specificate al cap.2.4.2, le percentuali ivi contenute), la ditta EGI Zanotto srl prevede un notevole incremento nei prossimi anni della richiesta dei propri materiali lavorati.

Infatti l'applicazione sistematica ed omogenea nei futuri cantieri di costruzione pubblica consentirà di diffondere l'utilizzo di materiali riciclati quali gli Aggregati e produrrà un effetto leva sul mercato, inducendo gli operatori economici ad adeguarsi alle nuove richieste della pubblica amministrazione.

Tra l'altro l'applicazione dei CAM in edilizia nella progettualità della Regione Veneto favorirà l'applicazione della nuova Legge urbanistica (L.R. 11/2004 come modificata con L.R. 14/2017) e ridurrà anche la spesa per le nuove opere.

Sono inoltre in via di definizione i CAM per i "Servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione e manutenzione di strade" in cui sono possibili percentuali ben superiori di materiale riciclato negli strati tecnici, per cui l'adozione e la pubblicazione degli stessi costituirà una ripresa definitiva del mercato dei materiali aggregati conformi alla Circolare MATT 15 Luglio 2005, n. UL/2005/5205.

La ditta quindi prevede che nell'arco di pochi anni si tornerà alla situazione precedente la crisi economica.

Nel frattempo la ditta, conscia della necessità di creare un maggiore turnover della MPS in attesa della ripresa nei prossimi mesi della richiesta di mercato, intende applicare i seguenti criteri per gestire le aree dell'impianto:

1. Aumentare il riutilizzo del materiale lavorato all'interno dei cantieri di demolizione e costruzione in gestione, con opportune offerte commerciali;
2. Contenere l'accettazione di materiali da cantieri di demolizione di terzi, a meno di contemporaneo acquisto di quote di Aggregato riciclato;
3. Concentrare la ricerca di appalti nei settori di maggiore richiesta attualmente di materiale riciclato, ovvero opere pubbliche, opere stradali e nuove opere produttive (commerciali, artigianali e industriali);

Inoltre in accordo con i gestori della vicina discarica autorizzata per inerti, Servizi srl, la ditta si è resa disponibile a fornire i quantitativi di materiali necessari per lo strato di regolarizzazione e gli strati drenanti del futuro capping previsti in sede di copertura superficiale finale del bacino. Il cumulo stoccato nell'area MPS denominata "F2" sarebbe appena sufficiente per i volumi previsti da progetto.

3.4 OSSERVAZIONI COMUNE DI THIENE

Dalla pubblicazione sul sito web del progetto allegato alla Domanda di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. alla Provincia di Vicenza, Servizio VIA VINCA Risorse naturali, è pervenuta un'unica osservazione da parte del Settore Tecnico LL.PP., Ufficio Ecologia e Ambiente del Comune di Thiene.

Si riportano a seguire le indicazioni e precisazioni necessarie alle osservazioni del Comune di Thiene.

3.4.1 DESTINAZIONE URBANISTICA

In merito alla destinazione urbanistica del sito si rimanda al Paragrafo 2.3 dell'Elaborato 1, Studio Preliminare Ambientale, che fornisce indicazioni sulla corrispondenza tra programmazione territoriale e impianto in studio, già esistente

Si ricorda solo che la riconversione finale del sito al termine delle attività presenti attualmente nello "stabilimento" di cava Vianelle di proprietà EGI Zanotto srl è contenuta nel progetto di ricomposizione ambientale di cava Vianelle, autorizzato ai sensi della L.R. 44/1982 con D.G.R. n.2388 del 29 dicembre 2011. Questo progetto risponde alle indicazioni del PAT di Thiene, prevedendo la conservazione delle strutture del paesaggio, con ricostruzione ed incremento di prati, filari e boschetti. I termini per la fine dell'estrazione e la sistemazione morfologico-ambientale finali di cava Vianelle sono stati prorogati al 31/12/2027, con Decreto del Dirigente dell'U.O. Gologia, Regione Veneto n. 474 del 13/12/2017.

In base al Punto 6 della richiesta di integrazioni della Provincia di Vicenza con nota prot. 48318 del 20/07/2018 la ditta ha predisposto di dare subito disposizione alla formazione della siepe arborata di mascheramento perimetrale dei cigli sud e sud est di cava in progetto, rinfoltendo e migliorando l'attuale siepe provvisoria, come esposto nell'Elaborato 11 allegato, e nel precedente Paragrafo 2.2.1.

3.4.2 ASPETTI DI CARATTERE EDILIZIO

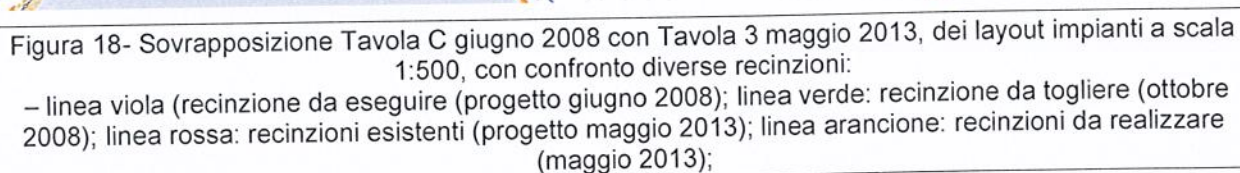
Al punto1 delle osservazioni di carattere edilizio l'ufficio tecnico comunale riporta che si sono confrontate le planimetrie allegate alla pratica DIA 2009/E1/1608 per la "Realizzazione di recinzione e pavimentazione all'interno dell'area di cava denominata "Vianelle" di Via Cappuccini a Thiene", corrispondenti agli elaborati presentati in Provincia per il rinnovo del 2010 con Determinazione della Provincia di Vicenza n. 144/Servizio Suolo Rifiuti/10 del 15/07/2010, prot. n. 50327, con gli elaborati allegati alla domanda di rinnovo ex art. 216 D. lgs. 152/06 dell'impianto presentata nel 2013 ed autorizzati con Determinazione della Provincia di Vicenza n. 180/Servizio Suolo Rifiuti/13 del 15/11/2013, prot. n. 828226, (rinnovo con adeguamento impiantistico).

Dal confronto si fa presente che sono presenti variazioni nel layout tra 2009 e 2013, ovvero modifica e ampliamento delle piazzole di messa in riserva R13 e di deposito del materiale in attesa di caratterizzazione, spostamento e ampliamento della rete di raccolta delle acque di dilavamento e modifica al perimetro della recinzione già autorizzata.

Al riguardo si segnala che tali modifiche di layout sono state comunicate mediante “**Comunicazione di Intervento Libero**” (C.I.L.) di manutenzione straordinaria in data **02/12/2013**, con trasmissione PEC al Comune di Thiene da parte del tecnico incaricato Arch. Andrea Dal Maso, con studio tecnico in marano Vicentino, Via 25 Aprile n.15, dopo aver concordato la procedura con gli uffici tecnici. Si allega la trasmissione dell'atto (**Allegato 3**).

La modifica alla recinzione citata è invece solo una variante minima in corso d'opera tra progetto in DIA ed esecuzione, in quanto su quest'angolo è stata spostata la strada secondaria di accesso alla cava Vianelle sul pendio a monte dell'impianto (che prima aveva sbocco nell'area poi recintata dell'impianto) e non era possibile realizzare gli stanti come indicato in tavola. La recinzione realizzata su questo lato è interna e quindi più piccola che da progetto autorizzato.

Si rimanda alla figura seguente.



- 37 -

confina con la zona di ampliamento della cava Vianelle verso est, attualmente in lavorazione, per non interferire con gli scavi.

Dal momento che tale recinzione non è stata ricompresa negli elaborati della pratica C.I.L. del 02/12/2013, si accoglie l'osservazione del Comune che non risulti autorizzata dal punto di vista edilizio.

La ditta EGI Zanotto srl ha già provveduto ad incaricare l'Arch. Dal Maso di sanare con la necessaria documentazione l'opera edilizia presso il Comune di Thiene.

Appena disponibili le copie dei versamenti e della nuova pratica edilizia, queste verranno trasmesse per conoscenza alla Provincia di Vicenza, Servizio VIA VINCA Risorse Natureli e Settore Ambiente, Ufficio Rifiuti.

3.4.3 ASPETTI DI CARATTERE GENERALE

L'osservazione al presente progetto, prot. n. 23209/2018 del 04/07/2018, ripete al punto 3 (e allega) le osservazioni di carattere generale fornite in precedenti note (prot. n. 654/2013 del 09/01/2013 e n. 27916/2013 del 13/11/2013) a cui la ditta aveva già fornito risposta con propria nota del 13/02/2013.

In questa sede si ribadisce che:

1. l'impianto in oggetto è un impianto esistente autorizzato (fin dal 26/11/1998) ai sensi dell'art. 216 D. lgs. 152/06 e s.m.i. nel rispetto delle prescrizioni tecniche indicate dal D.M. 05/02/1998 e s.m.i.;
2. l'ubicazione dello stesso corrisponde alle indicazioni dell'art. 21 comma 3 lettera b della L. R. 3/2000;
3. l'ubicazione dello stesso rispetta le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque e al Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Veneto;
4. i rifiuti trattati sono solo i rifiuti non pericolosi indicati al Punto 7.1 SubAll.1 D.M. 05/02/1998 e s.m.i.
5. I rifiuti trattati nell'impianto sono rifiuti inerti, non producono percolato
6. la piazzola impermeabilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti è stata ampliata come da CIL nel 2013 ed è coerente con le volumetrie di rifiuti in accettazione;
7. i rifiuti prodotti dal trattamento sono stoccati e smaltiti periodicamente secondo normativa;
8. tutte le acque di dilavamento dei rifiuti e dei materiali lavorati in attesa di caratterizzazione vengono raccolte e trattate;
9. l'impianto di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento è stato dimensionamento e rifatto come da CIL nel 2013;
10. l'impianto di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento viene periodicamente fatto oggetto di pulizia e manutenzione, con smaltimento dei fanghi;
11. non è possibile la commistione tra acque meteoriche e acque di dilavamento;
12. queste ultime possono ristagnare sui piazzali, per questo verrà creata una scolina alla base del versante a monte dell'impianto, sul retro della muretta che protegge la platea impermeabilizzata, per l'intercettazione delle acque di ruscellamento e l'invio a uno scavo/pozzo di dispersione
13. i materiali lavorati sono oggetto di verifiche analitiche, e per essere posti in deposito e vendita come MPS devono rispettare i limiti per l'eluato del test di cessione Allegato 3 D.M. 05/02/1998 e s.m.i.

Visto quanto sopra e le conclusioni nei capitoli precedenti, considerata inoltre la valutazione degli impatti potenziali dell'impianto esistente, riportati nello Studio Preliminare Ambientale (Elaborato 1) non si ravvede nessun potenziale pericolo di inquinamento delle risorse idriche.

Relativamente ai codici CER 17 08 02 (gesso) e 20 03 01 (Rifiuti urbani non differenziati) si rileva che gli stessi sono riportati nella normativa nazionale al Punto 7.1 Suball. 1 del D.M. 05/02/1998, e trattabili insieme con gli altri CER trattati nell'impianto autorizzato. Non si vedono quindi motivazioni per lo stralcio degli stessi.

4. INTEGRAZIONI A QUADRO AMBIENTALE

Si integra il quadro ambientale (descrizione dell'ambiente) dello Studio Preliminare Ambientale per le richieste esposte al punto n.5 della nota prot. 48318, presentata dalla Provincia di Vicenza, Servizio VIA in data 20/07/2018.

4.1 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Nel seguente capitolo si andranno sviluppare ulteriori approfondimenti in merito al traffico veicolare indotto dal progetto in esame, come riportato al punto. 5 della richiesta di integrazioni.

4.1.1 INQUADRAMENTO VIABILISTICO

L'impianto di recupero rifiuti è ubicato nella parte Ovest del territorio comunale di Thiene, servito, dal punto di vista viabilistico, dalla SP 122 e dalla SP 349var che, attraverso una rotatoria confluiscono in via dell'Autostrada.

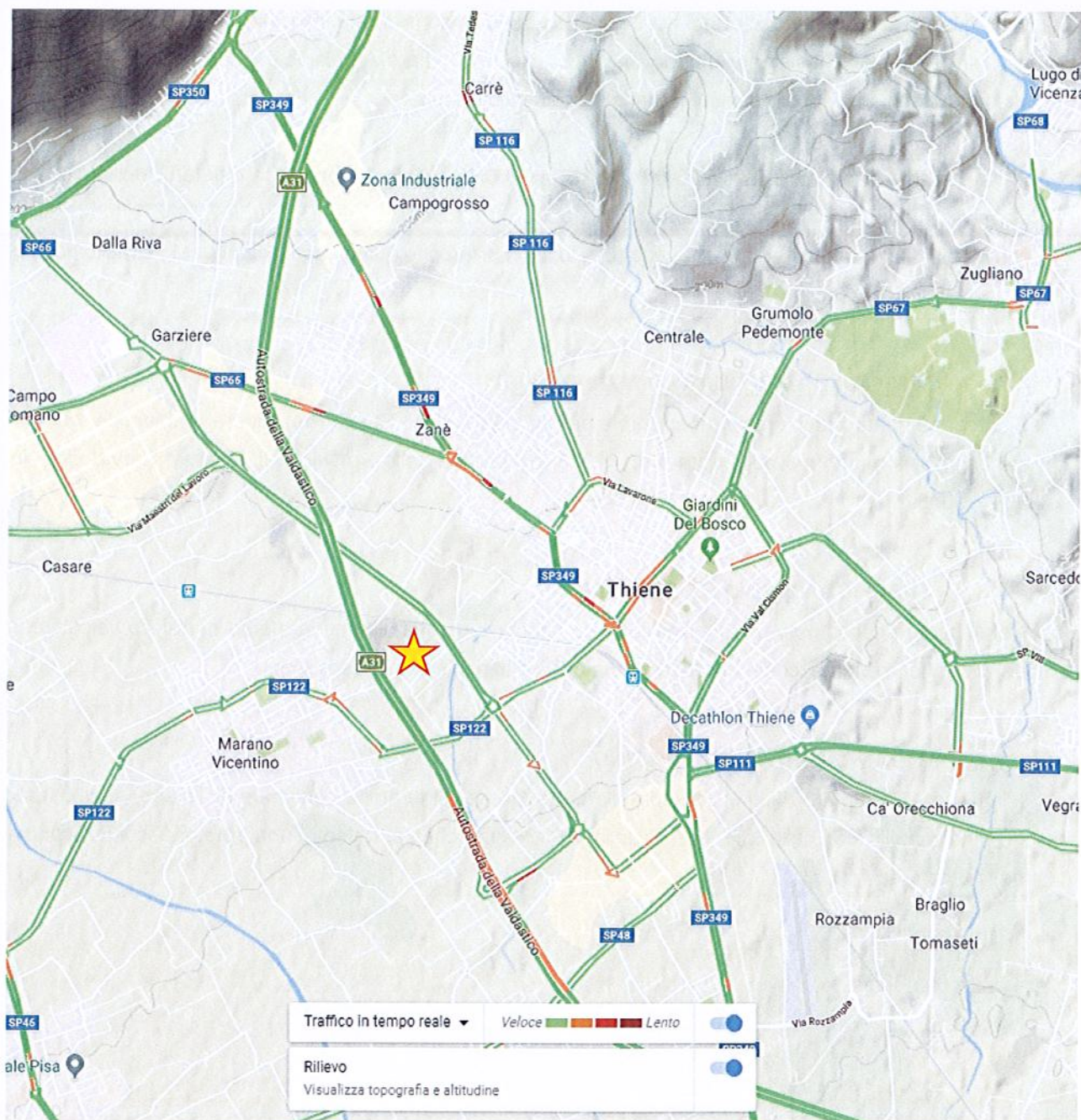


Figura 19 – Posizione dell'impianto (stella) rispetto alla viabilità regionale, provinciale e locale

Per accedere al cantiere di cava Vianelle, dalla rotonda su citata, i mezzi percorrono per circa 100 m la SP122, imboccando poi via Braghettona, fino all'incrocio con via Cappuccini, e attraversata quest'ultima si incontra l'entrata al sito estrattivo.



Figura 20 – Inquadramento viabilistico dell'accesso su viabilità locale

Tutti i mezzi in entrata e in uscita dal sito Vianelle percorrono Via Braghettona e attraversano trasversalmente via Cappuccini, l'unica differenza è costituita dalle diverse direzioni di provenienza e dalle diverse destinazioni finali dei mezzi (impianto di cava, impianto di recupero rifiuti inerti o discarica autorizzata).

Nel dettaglio i mezzi in entrata/uscita utilizzano per accedere al sito principalmente i seguenti percorsi:

- Via dell'Autostrada – dalla zona industriale di Thiene e dal casello autostradale della A31 di Thiene in direzione nord fino all'incrocio con la SP122;
- SP 349var – dalla zona industriale di Schio in direzione sud fino all'incrocio con la SP 122;
- SP 122 - dalla zona industriale di Marano Vicentino fino all'incrocio con Via Braghettona.

Via Braghettona è sita in fondi di proprietà del Comune di Thiene, ed è stata costruita da EGI Zanotto srl su autorizzazione idraulica per attraversamento del T. Rostone e con concessione edilizia n. 205-90-1 del 1990 del Comune di Thiene (**Allegato 4**). Per il passaggio dei propri mezzi sui terreni comunali la ditta EGI Zanotto srl dispone della Concessione amministrativa n. 98 del 23/12/2015 del Comune di Thiene, che si allega in copia (al precedente **Allegato 4**), registrata a Thiene in data 27/01/2016 serie 3 n. 296 (in sostituzione della precedente n. 8756 dell'11/04/2013) e corrisponde un canone annuale di € 20.000,00.

Per maggiori dettagli sulla viabilità e le direttrici indicate si rimanda alla figura di seguito riportate.

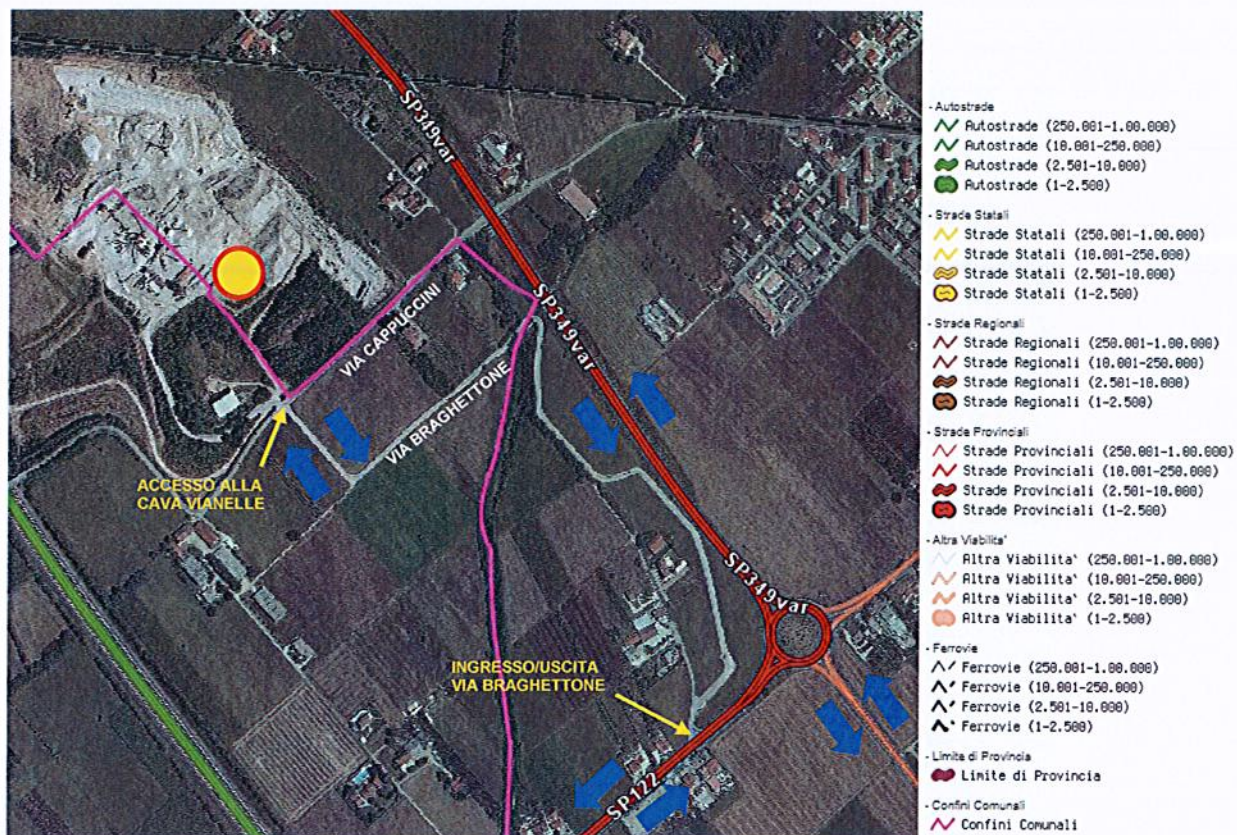


Figura 21 – Inquadramento viabilistico di dettaglio

I punti d'immissione e gli incroci in esame, risultano congrui al passaggio dei mezzi pesanti.

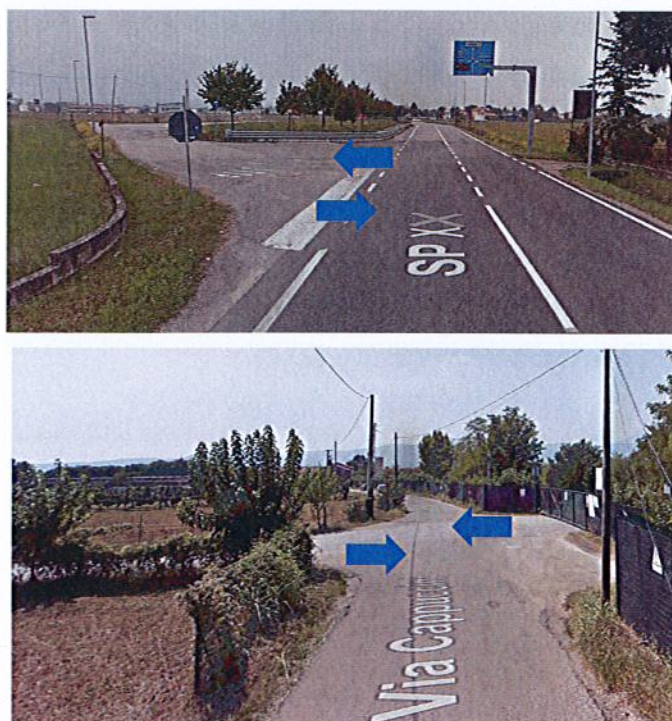


Figura 22 – Dall'alto verso il basso, immissione da via Braghettonne su SP 122 e attraversamento via Cappuccini all'ingresso di cava Vianelle

4.1.2 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

La ditta Egi Zanotto srl, e le ditte che conferiscono il materiale da demolizione, utilizzano automezzi pesanti con portata a pieno carico di circa 40 ton. La medesima considerazione vale anche per i mezzi che trasportano il materiale di cava della medesima ditta e per i mezzi che conferiscono alla discarica in capo alla ditta Servizi srl.

Di seguito si riportano i dati del traffico pesante suddiviso nelle diverse attività che interessano il sito: attività estrattiva, discarica di inerti e Impianto di recupero di materiale da demolizione.

ATTIVITA' ESTRATTIVA DI CAVA VIANELLE					
Anno	Vol. traffico (Viaggi/anno)	Giornate lavorative	Viaggi/ giorno	Passaggi/ora	Passaggi/giorno
2014	6107	220	28	7	56
2015	7322	220	33	8	66
2016	5366	220	24	6	48
2017	5432	220	25	6	50
MEDIA	6057	220	28	7	56

Tabella 1 – Traffico veicolare indotto per l'attività estrattiva di cava Vianelle. Periodo 2014 - 2017

ATTIVITA' DISCARICA SERVIZI SRL					
Anno	Vol. traffico (Viaggi/anno)	Giornate lavorative	Viaggi/ giorno	Passaggi/ora	Passaggi/giorno
2014	558	220	3	1	6
2015	106	220	1	0.3	2
2016	447	220	2	1	4
2017	819	220	4	1	8
MEDIA	483	220	3	1	6

Tabella 2 – Traffico veicolare indotto per la discarica Servizi. Periodo 2014 - 2017

IMPIANTO DI RECUPERO INERTI DEMOLIZIONE					
Anno	Vol. traffico (Viaggi/anno)	Giornate lavorative	Viaggi/ giorno	Passaggi/ora	Passaggi/giorno
2014	1063	220	5	1	10
2015	2126	220	10	3	20
2016	2301	220	10	3	20
2017	2297	220	10	3	20
MEDIA	1947	220	9	2	18

Tabella 3 – Traffico veicolare indotto impianto di recupero. Periodo 2014 - 2017

Riassumendo i dati sopra esposti, il volume medio di traffico derivante dalle attività svolte all'interno del sito di cava Vianelle risulta essere (per giornata lavorativa di 8 ore/giorno):

Attività estrattiva

- 6057 Viaggi/anno 28 Viaggio/giorno 56 Passaggi mezzi/giorno **7,0 Passaggi/ora**

Attività discarica

- 483 Viaggi/anno 3 Viaggio/giorno 6 Passaggi mezzi/giorno **0,8 Passaggi/ora**

Impianto recupero rifiuti demolizione

- 1947 Viaggi/anno 9 Viaggio/giorno 18 Passaggi mezzi/giorno **2,3 Passaggi/ora**

Il numero di Passaggi mezzi al giorno all'impianto sono eseguiti negli intervalli temporali della mattina dalle 8:30 alle 12:30, e nel pomeriggio dalle 13:30 alle 17:30.

In percentuale si ha che il traffico indotto dalle attività del sito è suddiviso per il 22,9% in trasporti all'impianto di recupero rifiuti di demolizione, per il 71,4 % in trasporti per la cava, e per il 5,7% in trasporti per la discarica di inerti autorizzata.

4.1.3 INCIDENZA DEI MOVIMENTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA' SULLA VIABILITA'

Si precisa che la presente domanda di rinnovo non prevede modifiche ai volumi di materiale trattato all'interno dell'impianto, pertanto anche i volumi di traffico indotto dalla prosecuzione dell'attività di recupero non vengono modificati.

Il quadro attuale rimane invariato e viene espresso con le medie dei movimenti di mezzi degli ultimi quattro anni (2014-2017).

Il traffico veicolare pesante indotto dall'attività di EGI Zanotto srl interessa prevalentemente elementi viari di rango provinciale (SP), idoneamente strutturati e dimensionati per supportare il passaggio di automezzi pesanti.

In particolare i mezzi in uscita dalla loc. Vianelle si immettono lungo la SP122 per poi immettersi sulla SP 349var in direzione nord, oppure su via dell'Autostrada con direzione sud. Entrambe le strade sono dimensionate e utilizzate quotidianamente a servizio delle attività industriali e commerciali dell'Alto Vicentino.

Inoltre il sito è posto solo a 3 km dal casello di Thiene dell'Autostrada della Valdastico.

Si evidenzia che via Braghettone, strada comunale, è utilizzata, per il tratto in esame, quasi esclusivamente dai mezzi in transito verso le attività di Loc. Vianelle (cava, impianto e discarica), grazie alla concessione amministrativa con il Comune di Thiene su corresponsione di canone annuale riportata in **Allegato 4**, mentre via Cappuccini è interessata dal progetto solo in merito al suo attraversamento. Per tali strade non si è pertanto ritenuto necessario eseguire dei rilievi sui volumi di traffico.

Attualmente non sono disponibili dati ufficiali sui livelli di traffico lungo la SP 122 e la SP 349var; a tal proposito sono stati eseguiti per lo scopo della presente dei rilievi speditivi in prossimità della rotatoria che raccorda le due Strade Provinciali (SP 122 e SP349var) con Via dell'Autostrada nei giorni 10 e 11 settembre. Il traffico esaminato è solo quello indotto dai mezzi pesanti.



Figura 23 – Punti di misura del traffico pesante

Numero mezzi pesanti:

10 settembre dalle 16 alle 17	P2 = 90	P1 = 35	Totali= 125
11 settembre dalle 11 alle 12	P2 = 100	P1 = 40	Totali= 140

I flussi medi rilevati da media delle misurazioni speditive effettuate si attestano su **133 veicoli pesanti/ora**.

Dai dati riportati al Capitolo precedente, l'attività di recupero dei rifiuti di demolizione in esame comporta un flusso di circa 2 passaggi/ora lungo la viabilità, pari quindi all' 1.5% del volume medio di traffico esistente lungo le direttrici di traffico principale limitrofe, di rango provinciale o superiore.

Si tratta di medie che hanno un'indicazione di confronto, in quanto l'attività di per se è discontinua, con periodi di maggiore o minore affluenza di rifiuti inerti, secondo l'andamento della richiesta per cantieri in appalto o no.

4.1.4 CONCLUSIONI

Il risultato dei rilievi speditivi effettuato nei giorni 10 (nell'intervallo orario 16-17) e 11 settembre (nell'intervallo orario 11-12) ha evidenziato che l'incidenza dei mezzi indotti/generati dalla ditta allo stato attuale sul totale del traffico circolante **è poco rilevante** ed influisce in maniera minimale sui livelli di traffico esistenti nella viabilità ad alta percorrenza limitrofa.

Non sono inoltre previsti livelli incrementali significativi prodotti dalla prosecuzione dell'attività esistente, in quanto l'impianto chiede il rinnovo senza modifiche dell'autorizzazione attualmente in essere.

4.2 RUMORE

Per le verifiche integrative richieste con nota 48318 del 20/07/2018 sulla valutazione dell'impatto acustico dell'impianto esistente si rimanda all'Elaborato 4 Rev.01 del 13/09/2018 del dott. Bruno Cardini, tecnico competente in acustica iscritto all'elenco regionale con il nr. 451, che sostituisce interamente l'elaborato presentato in precedenza.

Rimangono invariate le conclusioni a suo tempo fornite, ovvero che l'impianto di trattamento di rifiuti inerti in studio rientra nei limiti di emissione ed immissione acustica dei regolamenti comunali di Thiene e di marano Vicentino (Zona III) e della Legge 447/1995 e non sono necessari interventi mitigatori.

Vicenza, 14 maggio 2018